ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 Num. 177
Telefoni
dal n. 40-913 al n. 40-949

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
25-26 Luglio 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla S. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1550.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Una eccezionale impresa dell'Ala Azzurra

IL VOLO ROMA - TOKIO - ROMA

compiuto da un plurimotore italiano

Collegamento diretto fra le Capitali del Tripartito

Il Duce assiste al ritorno dell'apparecchio in Italia

Vittoriose azioni di sommergibili in Mediterraneo

Un trasporto di truppe e un grosso vapore silurati e colati a picco

Attività d'artiglierie e d'aviazione sul fronte egiziano -- Sedici aerei perduti dagli inglesi

BOLLETTINO n. 788

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Egiziano attività delle opposte artiglierie; nel settore meridionale puntate di mezzi blindati nemici sono state respinte e qualche carro armato reso inefficiente.

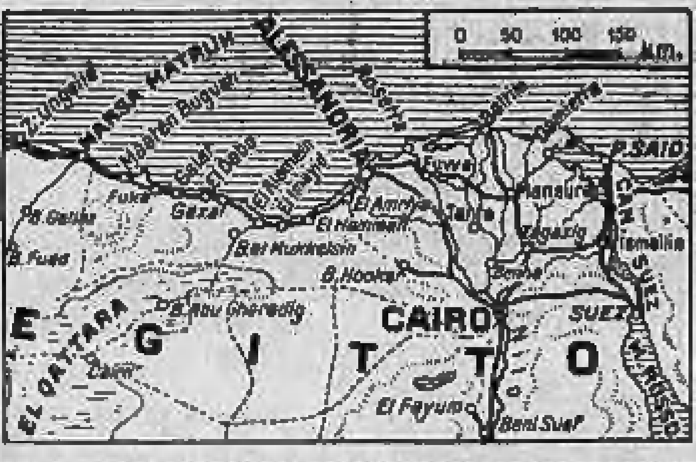
Dieci apparecchi britannici venivano abbattuti dalla caccia germanica e due dalla nostra durante vivaci azioni aeree.

Per il suo valoroso comportamento si è segnalata nei combattimenti dei giorni scorsi la Divisione «Pavia».

Velivoli nemici hanno bombardato Tobruk, provocando danni materiali di limitata importanza; alcuni civili libici sono rimasti uccisi e feriti.

Nel Mediterraneo Orientale un sommergibile, al comando del tenente di vascello Sergio Puccini, ha silurato e affondato un piroscafo di cinquemila tonnellate. Altro nostro sommergibile silurava e affondava un trasporto carico di truppe.

In un tentato attacco a un nostro convoglio, nel corso del quale un mercantile era non gravemente danneggiato, quattro aerosiluranti britannici sono stati distrutti: una parte degli aviatori risulta catturata.



Regolare arrivo di nostri convogli in A. S.

Da un piroscafo appartenente a un nostro convoglio sbarca, in un porto dell'Africa Settentrionale, il materiale bellico destinato alle nostre Unità operanti in Egitto
(Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

Il Comunicato tedesco

Lotta senza sosta sui guadi del Don

I combattimenti estesi su largo fronte - La marcia verso Stalingrado

BERLINO, sabato sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella zona di Rostov, vengono rastrellati, sul terreno della battaglia, i gruppi dispersi del nemico. Ad oriente di Rostov, in duri combattimenti fra le case, è stata espugnata la città di Novocerkask.

La battaglia attorno ai guadi del Don, presso Rostov e ad oriente della città, si è accesa su un largo fronte. Nella grande ansa del Don, ad occidente di Stalingrado, le truppe tedesche e alleate si avvicinano al corso del fiume.

A nord e a nord-ovest di Voronez, il nemico, impegnando importanti forze di fanteria e mezzi corazzati, ha continuato nei suoi tentativi di sfondare il nostro fronte. La battaglia è ancora in corso. Tutti gli sforzi del nemico sono falliti davanti alla tenace resistenza delle truppe tedesche che, in duri combattimenti, hanno inflitto elevate perdite umane al nemico. Centotre carri armati sovietici sono stati distrutti.

Sul Volkov e davanti a Pietroburgo, sono stati respinti parecchi attacchi locali del nemico.

In Egitto, il nemico non ha più ripetuto i suoi vani e dispendiosi attacchi. Nel settore mediterraneo, caccia germanici hanno abbattuto dieci aerei britannici. Su Malta, aerei da combattimento hanno incendiato attrezzature dell'aerodromo di Luca.

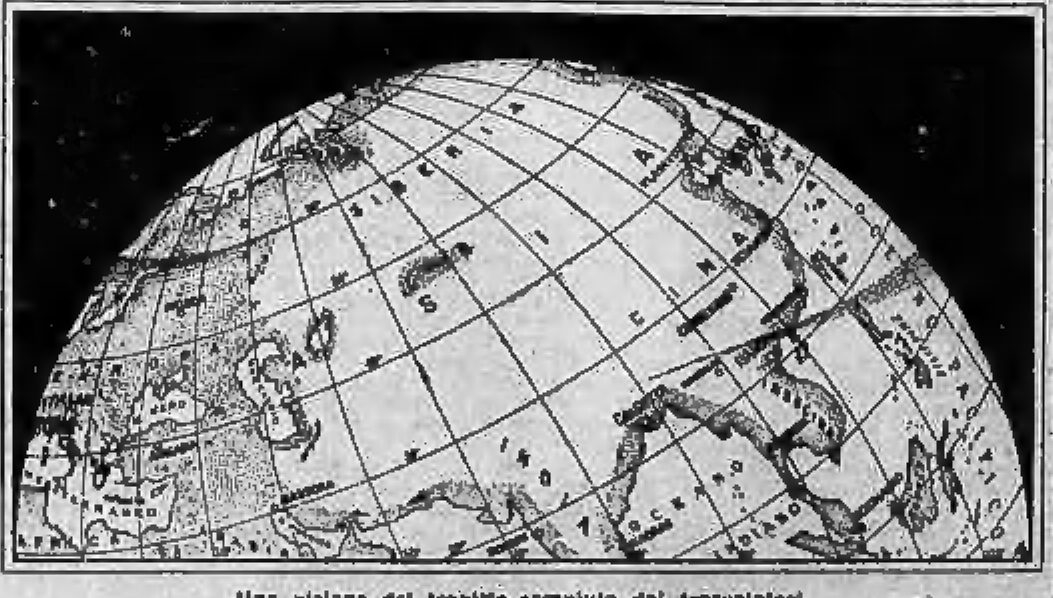
Radio Mosca continua nei suoi disperati appelli

Berlino, sabato sera.

(S.) - Le notizie da Mosca non confermano ancora la caduta di Rostov, ma parlano di combattimenti che avvengono nelle strade. Le comunicazioni di qualsiasi genere con la città sono interrotte e nella Capitale sovietica non si hanno quindi informazioni precise. Non si sa nemmeno se Timoscenko sia riuscito a ritirare il grosso delle sue forze all'est di Rostov, o se il nemico abbia invece completato la manovra di accerchiamento.

La Radio di Mosca ha lanciato un appello vibrante alla Nazione, nel quale fra l'altro è detto: «La Nazione è in pericolo. Il nemico ha lanciato tutte le sue riserve per penetrare nell'interno del nostro Paese. Scongiuriamo tutti i patrioti di formare con i loro corpi un bastione per difendere la Patria. Uomini e donne devono fare di tutto per impedire al nemico di occupare il Caucaso».

Di fronte all'impressione prodotta da questo appello, nei circoli dirigenti di Mosca si afferma ora che esso non significa che gli uomini di Stato e l'Alto Comando dubitino dell'avvenire, ma ha semplicemente lo scopo di stimolare l'azione ritardatrice che la popolazione può opporre agli eserciti d'invasione, allo scopo di dare a Timoscenko il tempo necessario per riorganizzare il suo esercito dall'altra parte del Don.



Una visione del tragitto compiuto dai trasvolatori

Il formidabile volo di 26 mila chilometri

Un messaggio al Duce inviato dai Ministri della Guerra e della Marina dell'Impero nipponico

Un nostro apparecchio Savoia Marchetti a grande autonomia ha portato dal cielo dell'Urbe a quello di Tokio il cameratesco saluto del Popolo italiano in armi al valoroso Popolo giapponese, combattente, insieme con quello germanico, per la stessa causa di giustizia.

L'apparecchio, pilotato dal tenente colonnello Moscatelli, 22 volte trasvolatore dell'Atlantico, ha portato a termine la sua ambascieria ed è rientrato in Italia, atterrando felicemente in un aeroporto dell'Italia centrale dopo un volo di 26 mila chilometri dall'Europa all'Asia e viceversa, che si è svolto nella più perfetta e cronometrica regolarità.

Dell'equipaggio facevano parte il maggiore pilota Mario Curto, il capitano pilota Publio Magini, il sottotenente radioaerologista Ernesto Mazzotti e il maresciallo motorista Ernesto Leone.

I trasvolatori hanno avuto l'altissimo premio di essere ricevuti all'atterraggio dal Duce, che era accompagnato dal Segretario del Partito e dal Sottosegretario all'Aeronautica.

Erano anche presenti l'ammiraglio Abe, capo della Missione navale giapponese, il colonnello Shimizu, Addetto militare e aeronautico della Ambasciata nipponica, l'Addetto aeronautico presso la Ambasciata germanica, von Pohl, e altre autorità e gerarchie politiche e militari.

Il colonnello Casero, capo di Gabinetto al Ministero dell'Aeronautica, ha letto un messaggio che i Ministri della Guerra e della Marina giapponesi hanno — per il Duce — affidato ai trasvolatori, messaggio in cui è espressa l'ammirazione del popolo giapponese per la nuova grande impresa dell'ala fascista.

Il Duce ha manifestato il Suo alto compiacimento ai trasvolatori e, preso commiato dalle autorità nipponiche, ha lasciato il campo, vivamente acclamato.

L'ardimentoso equipaggio

Ten. col. pilota Antonio Moscatelli, nato a Pesaro il 18 agosto 1906. Nominato sottotenente in S.P.E. nell'arma aeronautica il 17 luglio 1927; conseguì il brevetto di pilota militare nel 1928. Rivelatosi subito arditissimo pilota da caccia, fu per anni comandante di formazioni acrobatiche e con queste partecipò alla crociera dell'Europa orientale nel 1930 e successivamente alla gara aerea Istres-Damasco-Parigi. Nel 1933 iniziò la sua brillante attività di pilota transatlantico partecipando al volo dei «Sorci verdi» da Roma a Rio de Janeiro. Da allora, ha compiuto 22 transvolate atlantiche, qualificandosi fra i più abili e valorosi piloti. Ha al suo attivo oltre 5000 ore di volo compiute in pace e in guerra in tutti i cieli del mondo. E' stato per oltre un anno nel Sud America quale capo della Missione aeronautica italiana presso il Governo brasiliano. Durante 15 anni di servizio militare ha dato all'Aeronautica italiana il suo contributo di pilota abilissimo, di tecnico esperto e di comandante valoroso. E' decorato di una medaglia d'oro e di due medaglie d'argento al valore aeronautico e di una medaglia di argento al valore militare conquistate nei cieli di Spagna.

Maggiore pilota Mario Curto, nato a Gassino Torinese il 3 marzo 1911. Entrato in aeronautica nel 1930 quale allievo del corso Ibis della R. Accademia di Caserta, conseguì nel 1933 la nomina a ufficiale. Dopo avere prestato servizio presso reparti da bombardamento, partì volontario per l'Africa orientale dove rimase per oltre un anno partecipando a tutta la campagna per la conquista dell'Impero e meritando col suo comportamento una medaglia di bronzo al valor militare. Rientrato in Italia dopo essere stato promosso capitano, chiese di partire per la Spagna e confermò qui le sue doti di combattente valoroso meritando una terza medaglia di bronzo al valor militare. Nell'attuale conflitto ha guidato il proprio reparto nei cieli del Mediterraneo e in Marmarica, partecipando a cicli operativi di particolare intensità e durezza e facendo rifulgere ancora una volta le sue qualità di comandante e di soldato. Per l'audacia e la perizia dimostrate in difficili contingenze è stato decorato altre due volte al valor militare.

Capitano pilota Publio Magini, nato a Massa il 10 aprile 1910. Laureatosi in chimica è entrato in aeronautica quale ufficiale di complemento e ha ottenuto il brevetto di pilota nell'agosto 1931. Dopo aver prestato servizio presso reparti da caccia è passato nel 1935 nei ruoli effettivi dell'Aeronautica per meriti straordinari ottenendo la nomina a tenente nel dicembre del 1937 e quella a capitano a scelta nell'ottobre del 1940. Ufficiale di spiccate qualità professionali è stato incaricato dell'insegnamento delle materie navigazione e radiogoniometria presso scuole di pilotaggio. Nel giugno 1940 fu col suo reparto mobilitato in territorio dichiarato in stato di guerra e nell'ottobre dello stesso anno fu assegnato al Corpo aereo italiano operante sulla Manica. Incaricato dell'istruzione al volo senza visibilità di un nucleo di piloti, svolse opera intelligente e fattiva meritando un encomio da parte del comandante del Cai. Il capitano Magini ha concorso a realizzare miglioramenti e modifiche alle installazioni di bordo di velivoli di linea riuscendo a conseguire risultati di particolare importanza. Ha preso parte il 9 maggio 1942 al volo Roma-Asmara-Roma durante il quale l'ala italiana portò il saluto della Patria ai connazionali residenti nelle terre dell'Impero.

Sottotenente radioaerologista Ernesto Mazzotti, nato a Varallo il 24 ottobre 1914. Arruolatosi nell'Aeronautica nel marzo 1934, si classificò tra i primi del suo corso. Volontario in Africa Orientale dal settembre 1935 al settembre 1938, ebbe modo, durante tre anni di intensa attività, di dimostrare le sue brillanti qualità professionali. Nel 1940 ottenne la nomina a sottotenente e fu assegnato al Comando dei servizi aerei speciali. Nell'ottobre dello stesso anno partì col Corpo aereo italiano destinato ad operare sulla Manica e successivamente fu trasferito a reparti di volo senza visibilità. Ufficiale radioaerologista di grande perizia, è considerato uno dei migliori elementi di questa importantissima specialità. Per la sua provata competenza il sottotenente Mazzotti è stato incaricato dell'insegnamento di materie professionali presso le scuole aeronautiche di volo senza visibilità ed ha svolto notevole attività sia in terra che in volo.

Maresciallo motorista Ernesto Leone, nato a Foggia il 21 agosto 1901. Entrato in Aeronautica nel 1925, ha prestato servizio presso reparti dislocati nel territorio metropolitano e in colonia, distinguendosi per eccezionale abilità professionale, zelo e valore. Ha preso parte alle crociere transatlantiche di Balbo in qualità di motorista di bordo. Assegnato successivamente alla L.A.T.I., ha compiuto intensa attività sorvolando otto volte l'Atlantico e compiendo in un breve periodo di tempo circa 200 mila chilometri di volo.

La centesima vittoria di un "cacciatore,, tedesco

Berlino, sabato sera.

Il tenente Beta, vice-comandante di un gruppo in uno stormo da caccia, ha conseguito, ieri, sul Fronte Orientale la 100ª vittoria aerea.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 25 luglio 1942)

TORINO	15	17	88	45	80
BARI	75	37	3	87	78
CAGLIARI	83	82	3	70	56
FIRENZE	48	27	8	77	41
GENOVA	25	56	84	15	43
MILANO	22	11	71	59	1
NAPOLI	28	7	17	70	26
PALERMO	40	71	79	47	3
ROMA	20	26	61	86	72
VENEZIA	32	71	11	14	56

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Da stamane è cominciata la raccolta del "Pacco coloniale,, per i soldati in Africa

Lo slancio con cui la cittadinanza ha risposto all'appello -- Offerte di 200 - 300 - 1000 e più pacchi

Il popolo torinese, col consueto slancio, ancora una volta dimostra il suo alto spirito di patriottismo rispondendo plebiscitariamente all'offerta del «Pacco coloniale» per i nostri combattenti in Africa.

Stamane, si è verificato nei Gruppi Rionali e nei Fasci femminili un'affluenza di offerenti superiore ad ogni previsione. Chi recava il pacco già confezionato e chi le offerte in denaro. Offerte ingenti sono pervenute da parte di molti privati e di ditte; offerte di 200, 300, 1000 pacchi e più.

Ancora non è possibile fare i nomi degli offerenti maggiori, ma la Federazione ha disposto che, a raccolta chiusa, sia pubblicato un elenco completo dei donatori.

Ripetiamo le norme principali che regolano l'offerta.

La raccolta è organizzata per disposizione del Segretario del Partito dalla Federazione dei Fasci di Combattimento, Ufficio Combattenti, attraverso i Gruppi rionali e i Fasci della Provincia.

I pacchi dovranno essere confezionati secondo le norme stabilite a suo tempo. In luogo del pacco può essere versato il corrispettivo valore di lire 60. Tanto i pacchi che le offerte in denaro dovranno essere accompagnate da una cartolina illustrata affrancata con francobollo da 25 centesimi, con la quale il militare che riceverà il dono potrà rispondere al donatore.

Ogni pacco non deve contenere più di una cartolina.

A CASA LITTORIA

Solenne rito alla memoria dell'eroico generale Piacenza

L'offerta della famiglia per i pacchi ai combattenti d'Africa

Questa mattina, nel Sacrario dei Caduti fascisti a Casa Littoria, per iniziativa della Federazione dei Fasci di Combattimento, il Cappellano capo canonico don Arisio ha celebrato una Messa solenne di suffragio per il generale Guido Piacenza, caduto da valoroso sul fronte marmarico.

Al rito assistevano i familiari del Caduto, il vice Federale Marchi per il Segretario federale, il rappresentante il Corpo d'Armata, il vice Podestà Salvadori per il Podestà, il cons. naz. Oral, nella sua qualità di presidente del Reggimento Artiglieri d'Italia e reggente la sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista, la vice Fiduciaria dei Fasci femminili, rappresentanti delle altre autorità cittadine, un gruppo di ufficiali superiori del Reggimento Artiglieria che fu comandato dal Caduto, una rappresentanza di artiglieri in congedo con labaro, gerarchi del Fascismo torinese e numerosissimi amici e conoscenti del valoroso generale.

Al termine del rito, il vice Federale Marchi ha fatto l'appello fascista del Caduto, esprimendo quindi al fratello colonnello ing. Camillo Piacenza ed agli altri congiunti la riconoscente solidarietà delle Camicie nere torinesi. Gli ufficiali del Reggimento Artiglieria, prima di lasciare Casa Littoria, hanno deposto nel Sacrario dei Caduti, sostandovi in devoto raccoglimento, una corona d'alloro.

La famiglia Piacenza, per onorare la memoria del valoroso congiunto, ha offerto all'Ufficio Combattenti federale una somma affinchè venissero confezionati pacchi per i combattenti d'Africa.

Pioggie di stelle cadenti

Coloro che credono non esistere altre pioggie di stelle cadenti all'infuori di quella delle «Lorenzine di San Lorenzo» al 9-10 agosto, sono in grave errore. Nel mese di luglio si hanno tre pioggie di stelle, delle quali la più notevole è quella che si verifica tra il 24 e il 30 del mese. Le altre due sono già state fra l'8 e il 13 con sciami provenienti da Dragone e da Perseo; e fra il 17 e il 20 con sciami da Cassiopea. L'attuale pioggia di stelle, che nella sua visibilità è disturbata dalla vivissima luce della Luna, è di notevole importanza ed è costituita da sciami di stelle delle Algolidi ed Acquaridi. E' troppo noto, perchè vi dobbiamo ancora insistere, che queste meteore cosmiche generalmente chiamate stelle cadenti o filanti, non sono affatto stelle ma semplici corpuscoli derivanti dalla disgregazione delle comete e che proiettano una vivida luce per il loro attrito contro l'atmosfera nel loro rapido viaggio stellare.

Le stelle cadenti di questi giorni si chiamano Acquaridi perchè irradiano da una stella della costellazione dell'Acquario che è situata nel cielo a levante — per chi voglia osservarle in queste sere guardi al di là del Po in corrispondenza della linea collinare che va dal Colle della Maddalena a Superga — nel tratto di cielo che pare abbracciare la collina.

Una vittima delle scarpe ortopediche

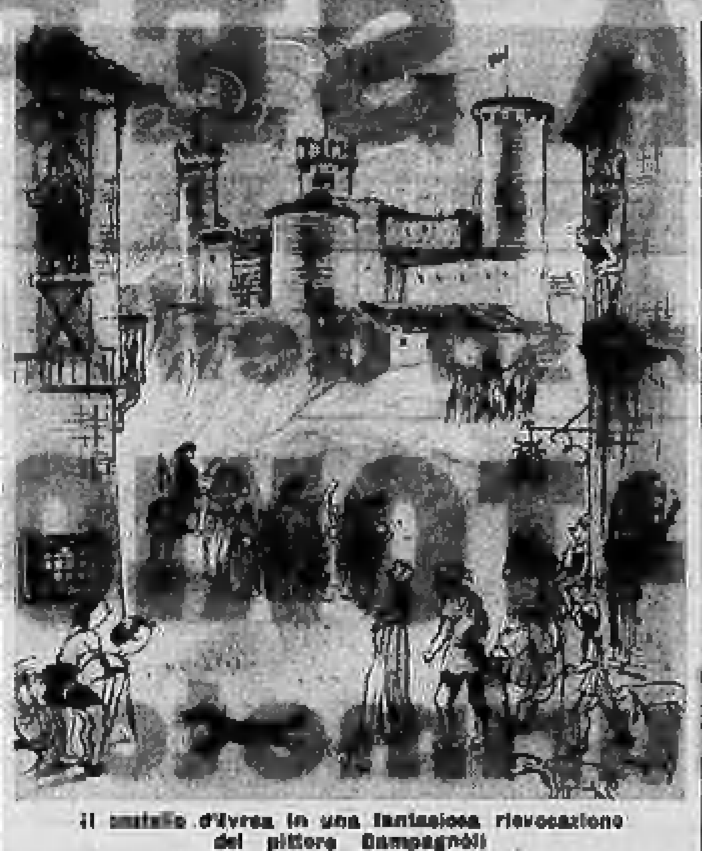
ed un passante molto sbadato

Un grido acutissimo ieri mattina in via Carlo Alberto, attirava l'attenzione dei passanti, mentre un uomo, saltellava da un portone sulla strada borbottando parole di scusa. Chi aveva lanciato tale grido era una distinta signora abitante nella casa segnata col numero 25 la quale, nell'entrare si era scontrata con l'uomo che, a sua volta usciva. Nulla di male se il secondo non avesse, sbadatamente, colpito il piede sinistro della signora, proprio nel punto ove il dito pollice faceva capolino, completamente nudo, dal foro della scarpa ortopedica. Per cui il colpo aveva provocato l'asportazione completa dell'unghia, nonchè una escoriazione che al vecchio S. Giovanni veniva medicata e giudicata guaribile in 7 giorni. Del disattento ed involontario feritore, nessuna notizia. Egli, non troppo cavallerescamente si era allontanato.

Le truffe di un torinese falso viaggiatore di calze

Ci comunicano da Pavia:

Da qualche tempo frequentava la piazza di Vigevano un sedicente viaggiatore di calze da donna di Torino, tale Giovanni Papino di Paolo, di 46 anni, residente nella vostra città in via Mediterraneo, n. 53, il quale, presentandosi a mercial del luogo, concludeva affari d'oro, chè la qualità e il prezzo della merce invitavano all'acquisto. Su commissioni della ditta Micat (Merceria Ingrosso Calze Affini Torino) prendeva nota degli ordini e si faceva naturalmente dare un discreto anticipo che si aggirava sul terzo dell'importo della merce commessa, rilasciando ricevuta sul foglio stesso; ma guardandosi bene dal far poi recapitare la merce agli acquirenti. Il Papino però arrischiò troppo nel suo gioco, continuando il giro per parecchio tempo, tanto che il maresciallo Egidio Galdi fu Raffaele volle vedere chiaro in un affare concluso e scoprì così trattarsi di un abile truffatore. Il Papino è stato denunciato.



Il castello d'Ivrea in una fantasiosa rievocazione del pittore Campagnoli

ITINERARI CICLISTICI

A Ivrea "la bella,, e al lago Sirio

Che ne direste, lettori di «Stampa Sera», di una bella e suggestiva gita sulle sponde di un piccolo e grazioso lago, tranquillo, sereno, in una località silenziosa, quasi austera? Fa caldo, molto caldo in questi giorni, ed evadere dalla città è un piacere. Perciò una bella gita con partenza sollecita di primo mattino e con mèta un laghetto dov'è possibile ritemprare le forze con un salutare tuffo in acque fresche è proprio quanto ci vuole.

Ecco, si tratta di portarsi a Ivrea, e, per non seguire il tracciato Chivasso-Caluso da seguire, in senso inverso nel ritorno, indichiamo una altra via, forse più pittoresca e certo più varia.

Si parte dalla Barriera di Milano e si percorre la strada di Rivarolo, attraverso Leinì e Feletto. Tracciato che presenta la bella e veloce discesa di Lombardore, e che, in seguito, sale leggermente sino ai 304 metri di Rivarolo. Qui si piega a destra e, dopo essersi abbandonati al piacere d'una veloce discesa in rettilineo che porta sul ponte sull'Orco, ed avere, poco prima di Ozegna, voltato a sinistra, si raggiunge Castellamonte. Indi un breve «strappo», a Baldissero, e poi un piccolo anticipo della meravigliosa discesa che si percorrerà poco dopo, a Parella. Strada nuova, in discesa, ampia, perfetta, asfaltata, e curve larghe; in breve si è ad Ivrea (da Torino Km. 56).

Ivrea, festosa e ridente, l'antica Eporedia fondata dai Romani nel 654 di Roma, che ha celebrato nel 1900 il suo bimillenario; Ivrea, dominata dal turrito castello costruito nel 1358 dal Conte Verde; Ivrea, dal famoso Duomo e dal Ponte Vecchio su fondamenta romane; «Ivrea la bella che le rosse torri — specchia sognando a la cerulea Dora — nel largo seno...» come cantò Carducci.

Oltrepassato il ponte sulla Dora Baltea, si supera, a sinistra, una breve salita; sullo spiazzo, lasciando la statale della Val d'Aosta, si volta a destra e indi, poco dopo, a sinistra, infilando una strada stretta, pittoresca, dal fondo non asfaltato, ma, comunque, ottimo e scorrevole. Il tracciato è ondulato, v'è anche qualche «strappo», ma, in complesso, nulla di grave. In tre chilometri all'incirca, si giunge alla palazzina dei canottieri del Sirio, il lago che costituisce la nostra mèta. Ultima svolta a destra, stradicciuola disselciata dove a malapena passa un carro ed ecco le placide acque del Sirio, uno dei numerosi laghetti sporadici, profondo 44 metri, con una superficie di Kmq. 0,32.

Per il ritorno, raggiunta nuovamente Ivrea, onde evitare la salita di Parella, è consigliabile proseguire diritto per Strambino Caluso e Chivasso, strada perfetta, asfaltata, in leggera discesa: 33 Km. piacevolissimi. Indi, da Chivasso, in 23 Km. (via Brandizzo, Settimo) si è in piazza Castello, Torino.

r. r.

In un caffè di piazza Solferino

La pioggia, l'ombrello due surrogati e 150 lire

I soliti scherzi malvagi del tempo balzano e maligno. Chi non li conosce? Vistolo uscire senza parapioggia (non vi pare logico in questa stagione?), il cielo si lacerò, chiamò a raccolta certe nubi lontane, momentaneamente inattive, e scaraventò giù un bell'acquazzone, sul capo, sulle spalle, addosso insomma al commendatore R., che se ne stava andando ad un appuntamento.

— Maledetto tempo! — esclamò il commendatore riparando per la pioggia in un portone, come nella vecchia canzone. — La solita scalogna!

L'appuntamento era, infatti, importante; anzi, importantissimo. Egli doveva giungervi con sveltezza e, possibilmente, ora, con ombrello, per non comparire inzuppato alla presenza della persona in attesa e per ripararla una volta raggiuntala. Per fortuna, però, guarda il caso, il negozio abita un conoscente. Il commendatore, decide: va a trovare l'amico; gli spiega il suo caso, e si fa imprestare un paracqua.

Un bellissimo paracqua che costa almeno 150 lire.

Un paracqua di riguardo che il comm. R. appoggia con cura accanto, sedendosi mezz'ora circa dopo, ad un tavolino, di un caffè dal quale si può ammirare la fontana Angelica. La signorina è arrivata, mentre il cielo continuava a rovesciare cateratte e i due però, mercè l'ombrello, hanno potuto raggiungere questo caffè.

— Due surrogati — ordina il commendatore.

Arrivano i surrogati, vengono centellinati (in così piacevole compagnia possono perfino parer passabili), cala la sera, mentre la pioggia continua.

— L'oscuramento! — grida ad un tratto il padrone del locale. — L'oscuramento! E' l'ora.

Un cameriere si precipita.

Con una mossa brusca costui afferra e tira giù con violenza la saracinesca, vicino alla quale sono seduti il commendatore e la signorina.

Giù! Il colpo!

E l'ombrello, posato lì accanto, viene piegato, contorto, dalla violenza del gesto.

E' diventato ora un'altra cosa, storta, miserevole, è diventato tutto, fuorchè un ombrello.

Il padrone del locale si precipita:

— Ve ne daremo un altro, commendatore, scusateci.

— Prego, prego. Quanto i due surrogati?

— Due e ottanta.

Il commendatore lascia tre lire e cinquanta ed esce. Senza ombrello sotto la pioggia, ma con l'assicurazione che, all'indomani, ... ma certo..., eh, diamine, caro commendatore!... avrà un ombrello preciso, identico, come quello rotto dal gesto maldaccorto.

* *

Il commendatore si è preso la pioggia (in compagnia; il che è ancora più irritante); ha atteso all'indomani, ha mandato la donna di servizio e questa è ritornata con un ombrello da fiaccheraio. Un orrore!

— Riportaglielo — ha detto alla fantesca — e digli che voglio un ombrello, non una cosa simile.

E da quel giorno, ahimè!, il commendator R. attende sempre l'ombrello. Sicuro. Il padrone del locale si è chiuso nel più ampio «riserbo» al riguardo. Il commendatore allora non ha insistito.

Narrando, però, ora il fatto egli non lo classifica più come un esempio lampante di poca correttezza da parte di un esercente, no, ma come un probante documento della rapidità con cui vanno salendo in certi esercizi i prezzi.

— Due surrogati 153 lire e rotti! — egli dice agli amici. — Precisamente. Due surrogati 150 lire e 80 centesimi! Li ho pagati io.

E racconta l'aneddoto, facendo un rapido conto. E il conto torna, poichè egli ha dovuto, infatti, pagare, oltre ai due surrogati, anche l'ombrello all'amico che glielo aveva imprestato.

Com'è stato colto in fallo un molto astuto borsaiolo

Sparisce un portamonete e... nessuno l'ha preso — Ma una signorina fu più furba del ladro e lo fece arrestare

Grande movimento ieri mattina in un negozio di generi alimentari in corso Italo Balbo, per la sparizione di un portamonete. E soprattutto un finale poliziesco veramente interessante, quanto semplice. La signora Emma B., abitante in una casa sullo stesso corso, stava facendo degli acquisti, quando lasciava un istante abbandonato sul banco il portamonete, per sistemare nella borsa quanto le era stato consegnato. Ma non appena alzava gli occhi ecco constatare, con amara sorpresa, che il portamonete era sparito. Chi l'aveva preso? Nel negozio c'erano cinque o sei persone. Due donne di una certa età intente a commentare i prezzi di calmiere, un ragazzotto che se ne stava su di una sedia accarezzando il gattino, una signorina ancora assonnata ed un giovanotto dal fare spigliato e noncurante, che, proprio, si trovava vicinissimo al banco. I sospetti si accumularono subito contro di lui e la derubata lo additava quale supposto colpevole. Ma l'individuo decisamente si schermiva e soprattutto si opponeva a far vedere ciò che aveva nelle tasche. Poi, dopo un'ultima dichiarazione di onestà, usciva sul corso e fischiettando una canzone in voga si allontanava. Più astuta di lui, la signorina deponeva la borsa nel negozio e poi, a sua volta usciva per seguirlo. Ed ecco accadere ciò che la poliziotta dilettante aveva immaginato. L'individuo, dopo di aver sbirciato a destra ed a manca, tirava fuori il portamonete, ne toglieva il contenuto e poscia lo gettava presso un mucchietto della chiesa della Madonna del Pilone. La signorina allora entrava in scena. Fermava un vigile che invitava ad arrestare il ladro. Al Commissariato di P. S. di Borgo Po egli veniva identificato per il pregiudicato Francesco Borgino fu Giuseppe, abitante in via Bava 8.

COMUNE DI TORINO

24 luglio 1942-XX

NATI	16
MORTI	30
MATRIMONI	7

STATO CIVILE

Bordonel Enzo, a. 16, da Torino, v. Fontanesi 32 - Mariondo Rosa m. Tortello, a. 46, da Moncalieri, v. A. Vespucci 4 - Fumello Luigi Angelo, a. 74, da Torino, v. M. Pio 7 - Gondolino Francesco, a. 80, da Torino, via A. Cerutti 16 - [illegible] Carlo, a. 67, da Vittoria Reale, vicolo Genova 17 - Conte Annetta m. Cerrato, a. 79, da Castelnuovo Don Bosco, v. Erbina 17 - Rossa Bettina m. Alessio, a. 81, da Lainì, v. Leone 95 - Palmero Amalia, a. 87, da Vercelli, c. Vitt. Eman. 48 - Masoero Francesco, a. 32, da Imperia, via Valeggio 24 - Barberis Rosa, a. 74, da Alessandria, v. S. Domenico 34 - [illegible], a. 54, da Torino, v. Revello 13 - Cristina Rosa ved. [illegible], a. 82, da Vercelli, v. D. Iolanda 20 - [illegible], a. 76, da Palermo, v. Chiesa 11 - [illegible] Anna Carola, a. 84, da Carignano, c. [illegible] 12 - Daniela Maria, a. 64, da Torino - [illegible] Alcina, m. 5, da Monteu Roero - [illegible] Pelagio m. [illegible], a. 31, da [illegible] - [illegible], a. 79, da S. Damiano d'Asti - Vineo Angela m. Cinardi, a. 71, da Castelnuovo - D'Anna Rosalia m. [illegible], a. 77, da Salerno - Olmedi Iacopo, a. 10, da Galatella - Porro Giuseppina m. Audisio, a. 61, da Barbania - Reale Carolina ved. Pasta, a. 74, da Tigliole d'Asti - [illegible] Maria, a. 11, da Mazzè - [illegible], a. 25, da Cocconato - Mattina Emilia, a. 3, da Torino - Bonel Sira, a. 68, da Corteno di Pavia - [illegible] Armando, a. 60, da Fiat - [illegible] Antonio, a. 53, da Drusolo - Capone Lorenzo, a. 56, da Alba.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 24 corr.:

Arkis Matteo, impiegato, Filippello Delfina.

Brusolo Giuseppe, tappezziere, Vinciguerra Luisa.

Chiarago Giorgio, uff. R. E., Righini Giovanna, insegnante.

Casiraldi Pietro, meccanico, Lai Anna, commessa.

Corbetti Emilio, incaricato ebbistica, Micchiardi Maria.

Del Lungo Guido, comm. magazziniere, Teresian Odilia, impiegata.

Franzini Ermes, commerciante, Valentini Catarina.

Gala Bernardo, disegnatore, Farina Luciana, insegnante.

Matrimoni celebrati il 23 corr.:

Travera Giulio, impiegato, Bonino Virginia, tagliatrice.

Nova dott. Libero, med. veterinario, Cornelia Vincenza.

Bonaccini Renzo, meccanico, Favesio Eunice.

Sono nati

Nascite denunciate il 24 corr.:

Vaccani Eligio, Jourdan Luciano, Grocetta Annuta, Ruggero Silvana, Oneto Sergio, Peretti Fernanda, Gazzola Giancarla, Vignale Anselmo, De Filippi Marina, Gnello Franco, Uesel Piero, Eusebione Elda, Arese Lidia.

La festa di Santa Cristina

Molti fedeli si sono recati ieri nella piccola e divota chiesa di Santa Cristina dove si è celebrata la festa della Santa martire titolare.

Seguendo la Cronaca

LETTURE PER LE VACANZE

Romanzi italiani e stranieri, libri di aneddoti, umoristici, per tutti i gusti e tutte le età.

Libreria de *La Stampa*

Torino - Via Viotti 8 - Tel. 50-316.

«DELSARTO»

via Roma 2 bis, ang. Piazzetta Chiesa. Giacche, pantaloni, abiti estivi. Confezioni di fiducia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MAFFEI: 17 e 21,30 Comp. «Varietà di lusso» con Marisa Valli, E. Emmanuel, Olga Pelisi e balletto Wiener Prater.
MICHELOTTI: ore 21 «Frasquita».
GAY: Arte varia - Quartetto Lopez.
BAR NEK: ore 21 Trattlen. e Varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani

MICHELOTTI: ore 16 «Il paese dei campanelli»; 21: «Frasquita» di Lehar.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Rifarsi una vita» Ingrid Bergman, Oluff, Sandberg. Ult. 22,10.
AMBROSIO: «Confessione» F. Barbara.
CORSO: «Una notte dopo l'Opera».
AUGUSTUS: «Senza mamma».
BALBO: «Maddalena, zero in condotta» De Sica, Carla Del Poggio, E. Villa.
IDEALE: «Lampi sul Messico»; «Notte serena» (Orik-Orok) e Topolino a colori.
STATUTO: «Dame e cow-boys» D. 1,65.
NAZIONALE: «Richiamo della foresta».
ALPI: «Il figlio del gangster».
MAFFEI: «Abbandono» e Comp. varietà.
MASSIMO: «Oltre l'amore» Alida Valli, A. Nazzari, Pilotto. Popolar. 1,65.
TORINO: «Il gioco del destino».
ELISEO: «Caravaggio, il pittore maledetto» A. Nazzari, Clara Calamai.
COLOSSEO: «La porta a Parigi».
D. ALBERTO: La mia canzone al vento.
V. VENETO: «Il segno di Robin Hood».
ADUA: «I nemici» e varietà.
PALERMO: «La fuggitiva» J. Valeri.
ROMANO: «La costa dei barbari».
SAVOIA: «Bancia Maria» (ore 16).
REX: «Rivelazione» con Orik e Orok. Ultimo Luce ore 22; Film 22,08.

Oggi al CORSO UNA NOTTE DOPO L'OPERA

con musiche originali del Maestro Umberto GIORDANO

Il drammaturgo N. Manzari è l'accorto regista della passionale avventura di una danzatrice con un maestro di musica. Firo Silenti (sorprendente bambina) porta all'azione un prezioso contributo insieme a *Neda Naldi, Beatrice Mancini* e *Nino Doro*. (Rex Film).

NAZIONALE: Il richiamo della foresta

Nuova ristampa.

RADIO - TEATRI

Sabato 25 Luglio

PROGRAMMI SERALI

PRIMO PROGRAMMA: Onde metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2. Ore 16,30: Radio G.I.L. - Trasmissione organizzata per la Gioventù Italiana del Littorio.
17: Giornale radio.
19: Radiocollegamento tra Roma e i nostri combattenti.
19,10-19,15: Notiziario dall'interno - Gli avvenimenti sportivi di domani.
19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani.
19,40: Guida radiofonica del turista italiano.
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.
20,45: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: «I quattro rusteghi», opera in tre atti di Ermanno Wolf Ferrari. Interpreti principali: Mafalda Favero, Tatiana Menotti, Elsa Tiozzo, I. Tajo, D. Nessi, E. Renzi. (La deliziosa commedia goldoniana, sceneggiata per il teatro lirico da M. Ghisalberti e leggiadramente musicata da W. Ferrari, ha al centro le tre indimenticabili fanciulle create dall'estro di Goldoni: Lucieta, Checca e Gasparina. Vicende movimentate, gioiose, giocondo, sentimentale. Per Lucieta e Checca sospirano rispettivamente Anzoleto e Zorzeto; per Gasparina sospira in un cavaliere napoletano, Anzolo, che dà fondo ai rimasugli del suo patrimonio: sonetti d'amore e di gelosia, equivoci e contrasti mettono in subbuglio il più movimentato «campiello», dove si svolgono i tre atti. Ma tutto si conclude nel migliore dei modi. Anzoletto sposa Lucieta, Zorzetto si fidanza con la Checca e il cav. Astolfi porterà seco a Napoli la bella brioso Gasparina). - Negli intervalli: 1. (21,25 circa): Conversazione; 2. (22,15 circa): «La vita teatrale», conversazione di Mario Corsi. - Dopo l'opera (22,55 circa): Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7; Ore: Dalle 16,30 alle 20,50 (vedi programma precedente).
20,45: «La Nemica» tre atti di D. Niccodemi. Protagonista: Daniela Palmer. Altri interpreti: F. Farese, G. Falcini, G. De Monticelli, A. Bizzarri, S. Rizzi, A. C. Almirante, O. Marchesini, O. Bagno, S. Parisi, L. Grozzoli, V. Tincani. (La vicenda di questa commedia, che ha costituito uno dei più vivi successi del teatro del Viola, è in rapido cenno, questa: Nini è una fanciulla ultramoderna, tanto che una sua avventura con il giovane galante, Franz (una di quelle avventure che, in altri tempi si consideravano con le posse), tale epilogo non ha, perchè è proprio Nini non Franz, a non volerne sapere. Poi le cose si complicano nell'intrecciarsi e sciogliersi di vari episodi; ma alla fine — il nocciolo della commedia è qui, e anche la morale — Nini finisce per convincersi che l'unica soluzione possibile è ch'ella sposi Franz, e, infatti, si sposeranno).
22,15 (circa): Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini.
22,45: Giornale radio.
23 (circa-23,30): Orchestra d'archi diretta dal maestro Spaggiari.

Domenica 26 Luglio

PROGRAMMI SERALI E DIURNI

PRIMO PROGRAMMA. — ONDE: metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2: Ore 7,30: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
8: S. orario - Giornale radio.
8,15-8,45: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli.
10: Radio rurale.
11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze.
12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.
12,25: Orchestra classica diretta dal M.o Manno.
13: S. orario - Giornale radio.
13,30: Concerto di musica operistica per la presentazione di giovani artisti lirici, diretto dal M.o Alfredo Simonetto. Musiche di: Catalani, Giordano, Bellini, Wagner, Verdi. Cantano il soprano Lucrezia Massano ed il baritono Valdengo.
13,50: Canzoni del tempo di guerra.
14: Giornale radio.
14,15: Radio Igea.
15-16,30: Radio G.I.L.
17: Trasmissione per le Forze Armate.
17,15: Orchestra diretta dal M.o Segurini.
18: Concerto del soprano Margherita Cossa.
18,25-18,35: Notizie sportive.
18,55: Riepilogo della giornata sportiva.
20: S. orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,40: Orchestra della canzone.
21,20: «Processo a porte chiuse», scena di A. Casella.
21,40: Trasmissione dall'Albania.
22: Fantasia di balli teatrali.
22,20: Valzer celebri.
22,45: Giornale radio.
23: Melodie gaie.

SECONDO PROGRAMMA. — ONDE: metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore: Dalle 7,30 alle 12,15: (Vedi programma precedente).
12,40: Concerto della violinista Nella Rouleri.
13: S. orario - Giornale radio.
13,15: Trasmissione dal Collegio Gila di Tirrenia.
Dalle 13,50 alle 20,30 (Vedi pr. prec.)
20,30: ◆ «La Vestale», opera in un atto di A. Pedrollo. Interpreti: A. Cassinelli, Elsa Corsi, Salvatore Salvati, G. Tranchelli. Direttore: M.o Previtali. Indi, ◆ «L'isola imprevista», opera in due atti di Pick Mangiagalli. Interpreti: Emma Tegani, Pina De Filippis, G. Prandelli, S. Meletti. Direttore M.o Previtali. Cenni intorno a queste due opere vennero pubblicati nel numero di «Stampa Sera» di giovedì scorso, in occasione della prima trasmissione di esse). - Nell'intervallo (21,20 circa): Edoardo Lombardi: «Impressioni di un viaggio tecnico in Germania».
22 (circa): «Il cappello nuovo», scena di Felisi e Marcari.
22,10: Canzoni in voga dirette dal M.o Zema.
22,45: Giornale radio.

VERREMMO ASCOLTARE, La romanza di «Mariolina» all'inizio del 2o atto del «Piccolo Marat» di Mascagni. M. O., Bologna).

POSTA-RADIO. S. V., Torino. Musica invecchiata e senza possibilità di ritorno. - Mars., Chieri. La commedia cui alludete ha almeno trenta anni, e torto, avete ragione, dimenticata. Non venne pubblicata. Se ne avete il copione mandatelo all'Eiar, proponendola.

MICHELOTTI

Stasera: Frasquita, di Lehar

AL MICHELOTTI la Compagnia De Rios-Gandolfo rappresenta questa sera *Frasquita* di Franz Lehar, che verrà replicata domani sera, mentre domani, alle 16, sarà ripreso *Il paese dei campanelli* di Ranzato e Lombardo.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	14	30	7
MILANO	41	30	17

IL SOLE sorge domani domenica 26 luglio (207-158) alle ore 5,6; tramonta alle 21,4. La LUNA sorge alle 19,50; tramonta alle 4,38. Il 26 ore 11 Luna in Perigeo. Il 27 ore 21,14 Luna Piena.

L'OROSCOPO DEL 26: Cattive configurazioni celesti potranno rendere poco lieto questo giorno festivo; nelle prime ore del mattino sarà facile correre il rischio di esagerazioni e incidenti. Il pomeriggio si riserva qualche contrarietà e delle delusioni. — DEL 27: Questo giorno di Luna Piena non converrà alla vita intima, agli studi, ma, faciliterà le iniziative, le invenzioni, i viaggi e le conoscenze improvvise.

MARIO BEGATO

RAZIONAMENTO VIVERI: Da lunedì 27 distribuzione salumi e carni suine nella zona nord della linea Villa della Regina - corso Italia.

I SANTI DEL 26: S. Anna madre di Maria sposa di Gioachino della regale stirpe di Davide; l'anello che la tradizione vuole da lei usato si conserva in Roma presso le monache di S. Anna; la festività di S. Anna venne determinata dai Pontefici Urbano VI e Gregorio XIII. — DEL 27: S. Pantaleone martire; esercitava la medicina alla corte di Galerio Massimiliano, S. Natalia, Beati Rodolfo Acquaviva e compagni martiri della Compagnia di Gesù.

FUNZIONI DEL 26: Celebrazione della festa di S. Anna: alla chiesa titolare ore 10 Messa solenne, 17,45 rosario predica benedizione; a S. Barbara: 7 Messa con fervorino, 8 Messa della Com. generale, 11,30 esposizione del SS. e turni di adorazione; 15,45 ora di adorazione, processione interna, benedizione, a S. Francesco d'Assisi (a cura dell'Università dei Luganesi) 10 Messa solenne, 17 rosario vespri solenni discorso del can. Lardone benedizione; a Maria Ausiliatrice: 9,30 Messa solenne, 15 e 16,30 vespri predica benedizione. - Corpus Domini (giornata commemorativa del miracolo del 6 giugno 1453): 8 Messa della Com. Gen., 15 esposizione del SS., 17 rosario, ora di adorazione predicata, benedizione. S. Domenico: 7 funzione della XV domenica del S. Rosario.

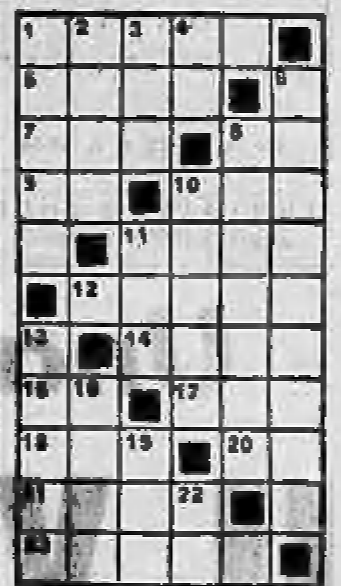
FIERE DEL 26: Villastellone, Sale, Spigno M., Valenza, Masino, Barge, Costigliole Saluzzo, Guarene. — DEL 27: Rivarolo Can., Rivoli, S. Maurizio Canav., Sale, Cormaiore, Barge, Borgo S. Dalmazzo, Dronero, Neive, Nella Tanaro.

Nella chiesa della Madonna degli Angeli

Nella chiesa della Madonna degli Angeli si svolge la novena per la festa del Perdono di Assisi che ricorre il 2 agosto. Ogni sera, alle ore 17,30 P. Ignazio tiene un discorso di circostanza dopo il quale viene impartita la benedizione eucaristica.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali

1) Cesello, manca una nota
5) Può essere di trionfo
7) Preposizione articolata
8) Iniziali del musicista Costarini
9) Palermo in auto
10) Si conferiscono agli ammessi
11) Non l'avete ancora detto che è già passato
12) Città, fortezza e porto militare francese
14) Quelli bianchi, vivono sulle terre polari
15) Targa di Imperia
17) Lingua di Provenza
18) Vi offre da bere ma non da sedere
20) Cuore... di Lola
21) Il fiume di Fiume
23) Opera di Puccini (Costanzi di Roma, 14-1-900)

Verticali

1) Si cava per bere
2) Superficie che può essere di rigore
3) Dominano la neve
4) Fine di detto
6) E' fiammeggiante ed esce violentemente
8) Nome dell'ultimo principe ereditario della Russia
11) Cento metri quadrati
13) Altezza più elevata del mondo
16) Una lava l'altra
19) Dose, latino
22) Lingua di Provenza

L'ANAGRAMMA DEL NOME

Poeta soldato

xxxxx che fra i poeti fu il divino dormì sotto la xxxxx a Campaldino

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Anagrammi

1) Pretoriano - 2) Rapinatore
3) Vanagloria - 4) Baglivano
5) Canottieri - 6) Incitatore

La sciarada del nome

Lodo - Vico = Lodovico

Frin

Il Patrono degli automobilisti

Stamane, nella chiesa di S. Croce in Piazza Fontanesi, è stata celebrata la festa di S. Cristoforo, Patrono degli automobilisti. Alle ore 8 ci fu una Messa per gli iscritti alla Compagnia. Stasera, alle ore 20,30 panegirico del santo e benedizione.

Appendice STAMPA SERA Num. 1

GLI ANGELI NON SI SPOSANO

Romanzo di LUCIANA PEVERELLI

CAPITOLO PRIMO

Nell'immensa stanza dalle pareti in vetro, simile ad una serra, sorgevano le statue, fiori di marmo a cui la calda luce dava parvenza di vita. V'erano sopra tutto molti angeli, in atteggiamenti diversi: di preghiera, di pace, di invocazione: tutti così leggeri e sottili e spirituali che non parevano fatti di pietra.

Ruggero Dandi seguiva Barni, ammirando le sue opere. Notò che tutti gli angeli avevano lo stesso volto sottile, quasi triangolare, dagli zigomi un po' sporgenti e dagli occhi leggermente rialzati verso le tempie.

— Sempre lo stesso modello? — domandò.

— Sì rispose Barni — Mia figlia Gloria. Non la riconosci?

Ruggero si voltò sorpreso a guardare la ragazza. Ella mordicchiava golosamente un frutto, aveva un nastrino tra i capelli, e un abito corto e fiorato. Egli rise:

— E tu vedi un angelo in quel piccolo demonio pieno di vitalità e di capricci?

— Sì — rispose semplicemente Barni — perchè soltanto io la conosco bene.

La curiosità di Ruggero era fatta di stupore, ma Gloria sostenne il suo sguardo senza parlare, con una insolente sfida negli occhi.

Barni cominciò a parlare d'altra cosa, ma Ruggero, ora, lo ascoltava appena. Portava lo sguardo dalla fanciulla agli angeli, ricercandovi la rassomiglianza che non trovava. Forse la fronte, liscia e pura, e l'espressione del labbro sottile? Si fermò davanti ad una delle statue che gli pareva più bella. Sullo zoccolo era incisa la frase «L'angelo stanco». Il capo un po' chino, le ali raccolte in armonia di riposo: sotto il lungo camice a pieghe il corpo adolescente appariva puro e sottile. Pareva fosse prigioniero di un malinconico mondo, sospeso tra quello dei mortali e quello degli spiriti celesti.

Con gesto leggero Ruggero sfiorò il viso, la spalla delicata: aveva mani bellissime, lunghe e sottili: lo sapeva e le metteva in valore anche in iscena. Mani sensibilissime, abituate al gioco di esprimere: qualche volta affidava ad esse il successo di una pausa, di un silenzio tra una battuta e l'altra. Mani celebri, sognate e desiderate da centinaia di donne.

Incoscientemente, quasi per un istintivo omaggio alla bellezza, carezzò la morbida linea dell'omero da cui piovevano, morbide come fossero fatte di panno, le pieghe della veste. E in quel momento alzò gli occhi a guardare Gloria. Le pupille di lei erano fisse sul suo volto, con una specie di angoscioso stupore; gli occhi si incontrarono, in uno di quegli sguardi folgoranti che fondono in un attimo due esseri umani, due creature che erano, fino ad un istante prima, due sconosciute.

Più bianca della statua ella si appoggiò allo stipite della porta, trascolorita come se egli, invece di accarezzare il viso dell'angelo stanco, avesse accarezzato il suo viso vivo di fanciulla.

La voce di Barni lo strappò dolorosamente a quell'attimo incantato:

— Ruggero, vieni a vedere questo puttino musicante...

Egli si volse, e domandò con voce amarella:

— Quale?

Barni non gli rispose: guardava la porta spalancata sul giardino e pareva sorpreso:

— Gloria... dov'è andata?

— Era lì... un attimo fa... rispose Ruggero, incerto.

— E' scappata via improvvisamente...

— Forse si annoiava.

— Non si annoia mai, quando è con me nello studio. E' dotata di una pazienza e di una tenacia incredibili, quando si tratta del mio lavoro. Le ho guastate tutte le vacanze, ogni anno, facendola posare per ore ed ore... Ma adesso è giunta a quell'età inquieta e inquietante in cui è impossibile tenerla ferma e tranquilla...

Ruggero pareva intento a contemplare l'amorino, ma il suo sguardo era smarrito come il suo spirito.

— Quanti anni ha?

— Diciotto.

— Già una donnina, allora... Io credevo più bimba.

— In realtà è molto bambina: è sempre vissuta in un collegio di suore ed esse hanno sviluppato in lei una strana mentalità puerile che talvolta mi commuove, talvolta mi fa ridere... e in certi momenti perfino paura.

Ruggero Dandi sfuggiva il suo sguardo. Disse, dopo un breve silenzio:

— Assomiglia molto alla mamma.

— Tu trovi? — scattò Barni. — Io affatto. Assomiglia molto a me; gli occhi, la fronte, il sorriso.

Un leggero impaccio era nato tra i due uomini e un senso di oppressione. L'argomento che avevano cercato di evitare era lì, tra di loro, inevitabile.

— Non hai saputo più niente di lei? — domandò Ruggero.

— Tre anni fa, qualche notizia da un amico comune. Era nell'America del Sud — rispose con brusca freddezza Barni.

Ancora un attimo di silenzio, così denso di pensiero e di ricordi per entrambi. Poi Ruggero mormorò, quasi parlasse a se stesso:

— Era una donna affascinante.

— Una sciagurata! — ribattè con durezza Barni.

Volse le spalle a Ruggero, e riattraversò il grande studio, tra le amiche statue. Ruggero gli si mise al fianco, gli prese il braccio, affettuosamente:

— Forse, dissi, ho fatto male ad accettare il tuo invito. La mia presenza ti tormenta.

Barni volse verso di lui la bella faccia onesta, e sembrò profondamente crucciato:

— Che cosa dici! Avevo tanto piacere di stare un poco con te. Tra i miei pochi amici sei il più caro. Lo eri fin da allora, rammenti? Non c'è ragione alcuna che la tua presenza mi turbi. Tanto più che da tempo ho seppellito anche i ricordi.

*

Era sdraiata prona sull'erba cosicchè sentiva quasi sulle labbra l'agreste sapore di terra. Così molle, così stanca, come dopo una lunga fatica. In quell'ultimo pomeriggio d'estate, il suo corpo di fanciulla s'era svegliato. Uno sguardo aveva acceso un fuoco febbrile nelle vene: le aveva fatto tremar le ginocchia e quasi amarire i sensi. Ora, a poco a poco, il tumulto si placava, lasciandole una profonda spossatezza, e un senso d'amaro in bocca e un grande sgomento. Oh, perchè non è concesso agli esseri umani rimanere sempre fanciulli, come Peter Pan, chiusi nell'involucro leggero e trasparente dell'innocenza? Le sembrava che non avrebbe potuto più ora, correre a ridere e giocare con i ragazzi, con Fabio.

Un dolore acuto, cocente fu in lei al pensiero di Fabio, dei suoi chiari occhi melanconici come se, senza volerlo, ella gli avesse fatto male. Non avrebbe potuto dirgli nulla: pudore e vergogna avrebbero tenuto chiuse le sue labbra: ed era come se qualcosa li avesse separati... Oh, Fabio, Fabio... Lo invocò, rovesciandosi sull'erba, con gesto pigro. Sentì che aveva bisogno di lui, che doveva chiamarlo, e dirgli che aveva tanta paura: che egli venisse subito nel loro ritrovo segreto, che la prendesse tra le braccia per difenderla da tutti. Richiuse gli occhi: cercò di ricreare in lei la sensazione che la aveva sconvolta: non vi riuscì più. Si era spenta, dissolta, si era allontanata da lei come un'onda che l'avesse abbandonata, sbigottita, su una riva sconosciuta.

*

Quel bigliettino scarabocchiato, molto simile ad uno dei messaggi che si scambiavano da bimbi quando giocavano ai pellirosse e ai bianchi: sostennati non lo aveva fatto ridere. Sentì oscuramente che qualcosa di nuovo stava per accadere.

Era riuscito a scappare dalla villa senza farsi vedere da Nora e aspettava già da più di mezz'ora nel luogo dell'appuntamento. Una piccola radura tra gli abeti, chiamata «Idillio nel bosco». Tra i tronchi si scorgeva il luccicare del piccolo lago, quasi una pozza di acqua in cui si rifletteva, immobile e arcigna, la punta di una montagna color terra cotta.

C'era un gran silenzio nel boschetto: rumore si agitavano lievemente i fiori violetti sull'alto stelo, che formavano tutt'attorno come la leggera spuma del sottobosco. Uno scoiattolo si arrampicò lungo un tronco, e, giunto a metà si fermò, la codina ben dritta, a rosicchiar qualche cosa.

(Continua).

TERESA CONFALONIERI: UNA DONNA D'AMORE

In fondo, il patibolo...

VII.

In principio del pomeriggio, Teresa si ritirò nel suo salotto a ricamare, vicino al fuoco acceso.

— E' venuto un uomo — disse la sua vecchia cameriera mettendole un pacchettino sotto i piedi — un uomo strano; ha voluto vedere il signor conte, ma il signor conte l'ha mandato subito via.

Dunque un altro consiglio di fuga?... Quei consigli, quegli avvisi, si accavallavano intorno come onde di un mare in tempesta. Teresa vide, sul telaietto, le sue mani tremare. Quel freddo giorno d'inverno — era il 13 dicembre del 1821 — le parve allora odiosamente sinistro, qualcosa incombeva su tutto, come un presentimento di sventura. Tuttavia ella si obbligò a lavorare in silenzio. Qualche ora passò. Poi un rumore lontano scatenò in lei un pauroso batticuore, il rumore crebbe, si udirono tonfi di porte sbattute, un precipitar di passi, scoppi di voci sconosciute. L'uscio del salotto si spalancò, comparvero gli sbirri. — Ordine di perquisizione — disse quello che sembrava il loro capo.

Il conte Federico Confalonieri, la sera del 13 dicembre 1821, è arrestato nella sua casa a Milano

— Mio marito?...

— Oh, c'è già chi pensa a lui.

Con un guizzo Teresa sfuggì a quelle rudi mani e lo sbirro che voleva trattenerla l'ingiuriò. Ma ella volava verso la camera del marito.

— Federico!... Federico!...

Dalla camera vennero fuori due gendarmi con aria costernata. — E' fuggito!

Fuggito!... E il commissario Cardani, con il mucchio delle carte sequestrate in mano, schiumava di rabbia. Il palazzo era in uno stato indescrivibile, la contessa Maria era svenuta, il conte Vitaliano, pallido come un morto, si aggirava con le mani nei capelli, Carlo, il fratello di Federico sembrava impazzito dallo spavento, i servi andavano e venivano, smarriti. Solo Teresa appariva adesso padrona di sé. Ella pensava febbrilmente: — Dio mio, aiutatelo a fuggire! Fate che riesca!... e intanto, gridando con voce acuta, che, impossibile, Federico non era fuggito, si aggrappava a questo e a quell'agente, cercando in tutti i modi di attardare la loro opera di inseguimento, inceppando ogni loro gesto e litigando, con gli occhi sfolgoranti, i servi a fare altrettanto. — Maledetta donna!... — disse uno sbirro e l'insultò, un altro trasse la pistola e voleva metterglela alla gola. Ma d'un tratto, tutto si quietò, i gendarmi erano ricomparsi trionfanti e tenevano Federico nel mezzo, pallido, ma calmo.

«Mi rifiuto!»

Egli era salito, dal camerino accanto alla sua stanza su per scalette e botole, fino al solaio, dove c'era, ignorato da tutti, un passaggio che egli aveva disposto a tempo, in previsione di una fuga improvvisa. Ma il passaggio era chiuso, perché pochi giorni prima i muratori che riparavano i tetti, avendo visto quel varco l'avevano murato a secco senza dir nulla. Con le mani egli si accinse allora a riaprirlo, con una forza convulsa che gli veniva dalla disperazione, già era quasi riuscito nel suo intento, ma troppo tardi, gli sgherri si avvicinavano, egli si addossò al muro e si lasciò arrestare. Quando fu sotto, nell'appartamento, gli legarono i polsi con le corde; egli guardava quei nodi e taceva. Teresa gli mise il tabarro sulle spalle, si strinse a lui, lo abbracciò fermamente, gli disse: — Arrivederci Federico, io son tranquilla, tutto andrà bene.

E con gli occhi gli gettò l'anima sua. Arrivava in quel punto Gabrio Casati, tutto smarrito, ma Federico lo salutò pacatamente. — Sta calmo, Gabrio, vedrai che non ci sarà alcun processo, fra qualche giorno mi rilasceranno. Arrivederci.

Scese lo scalone, senza fretta, col suo solito passo, il suo solito viso, composto e fiero, sempre gentiluomo, gran signore, dominando tutti con l'alta statura e il contegno risoluti. I familiari e i servi l'accompagnarono tutti fino in fondo allo scalone. La strada era piena di gente che si era fermata a guardare. I suoi lo videro salire nella carrozza della polizia... Poi risalirono. Gabrio stava vicino a Teresa, pronto a sostenerla. Che avrebbe fatto la poveretta dopo la tremenda prova subita!... Sarebbe caduta a terra svenuta o in una smania di pianto convulso. Ma quando furono tutti su, Teresa chiese la mantiglia e il cappello. Bisognava subito darsi d'attorno per Federico. — Ah, Teresa mia grande — disse Gabrio — e non piangi nemmeno.

— Piangere!... esclamò Teresa. E quei suoi occhi che avevano versato fiumi di lacrime, ora scintillavano di una luce meravigliosa. — Ora non è tempo di piangere, ma di agire.

Anche il giorno in cui fu, all'improvviso, condotta davanti alla Commissione speciale per essere interrogata, aveva gli occhi così, asciutti e ardenti. L'avevano presa quasi a tradimento: ella si era recata come sempre, instancabile, a chiedere il permesso di vedere Federico, e uno degli inquirenti, vedendola pensò che l'occasione era buona per farla comparire davanti alla Commissione senza essere preparata. Facilmente i giudici avrebbero avuto ragione di lei, inducendola a parlare!...

Ora ella era in una sala oscura, davanti a cinque uomini gravi che la guardavano fissa, con occhi severi e duri.

— Sedetevi — le dissero. Poi con una voce piana, morbida, stranamente persuasiva, uno di essi le fece delle domande, che parevano semplici ed erano subdole, eran come reti che colui le gettava addosso per trascinarla alla sua mercè. Ma pronta, lucida, perspicace, Teresa riusciva sempre a restar fuori di quelle reti. Alla fine, a una domanda più precisa, ella disse: — Mi rifiuto di fare una testimonianza in una causa che riguarda mio marito, giacché nel Codice deve esistere un articolo che mi dispensa.

I giudici scossero il capo. Oh, cosa credeva mai?... In un caso come quello, di delitto di alto tradimento, anche il coniuge era obbligato a testimoniare.

— Persisto nel mio rifiuto — disse ferma Teresa, e i suoi occhi parevan due stelle. Ebbene, non sapeva che la legge autorizzava l'uso delle pene pecuniarie e corporali, per costringere alla deposizione chi si ricusava? Teresa contrasse le labbra in un sorriso lieve fra pietoso e ironico. E che!... Le avrebbero tolto il suo patrimonio? Ridotta alla miseria? O peggio, condannata alla fustigazione? Poveri uomini, essi non sapevano che cosa ella sarebbe stata capace di sopportare, per amore di Federico. Rispose con voce sommessa, calma, quasi dolce: — Credo di non dover cambiare parere.

— Andate, andate — disse all'improvviso uno di quei giudici, come se gli premesse di metter fine alla scena. Gli altri, a disagio, tossicchiarono. Tutti e cinque avevano capito che nessuna misura di rigore avrebbe avuto ragione di quell'anima di fuoco; a tentare di toccarla, restavano bruciati loro.

— E' meglio lasciarla fuori da queste cose, lei... — disse uno dei giudici, con aria infastidita.

— Però sorvegliarla, concluse quello che era il capo.

La prima visita

Era sorvegliata e lo sapeva. Non c'era passo che ella compisse che non fosse seguito. Ma ella non faceva nulla che fosse vietato. Nessuno poteva condannarla a fare il possibile e l'impossibile per far pervenire a Federico cibi, medicine e libri, e tenerissime lettere di conforto e d'affetto, e di tempestare le autorità di domande, di suppliche, e di preghiere perché le permettessero di visitare il marito. Durante tutto il giorno ella agiva, solo la notte rimaneva inerte. Era l'ora, quella, in cui la febbre l'assaliva e il fegato malato le procurava atroci mali di stomaco. Ella gemeva, sola, insonne, abbandonata. Veniva talvolta a vederla la vecchia cameriera. Le porgeva qualche farmaco, la guardava soffrire. — Devo chiamare qualcuno, signora contessa?...

— No, nessuno, nessuno!...

Com'era lunga e inutile la notte!... Quanto tempo perduto! Ella ardeva dal desiderio di ricominciare a tentare, ad agire. Quando sarebbe sorto il giorno? Quando avrebbe riviste Federico?

Passavano i mesi e le stagioni. Passò l'inverno, la primavera, l'estate, tornò l'inverno: un anno, era ormai passato un anno! E allora il permesso di una prima visita fu concesso. Nella sua sventura, ella sentiva palpitare in sé una gioia quasi sovrumana, lui, nel suo non morto maschio egoismo, paventava quella visita, ne aveva desiderio e insieme paura, paura della propria emozione, dei propri rimorsi, di una dolce quanto terribile scossa. Ma poi, appena ella comparve quella paura svanì, poiché ella era una creatura che comunicava la speranza e la forza, com'è di tutti coloro che dimenticano se stessi, per vivere unicamente per gli altri. Nell'ombra gelida della prigione i due sventurati si avvinghiarono tremando. I loro corpi erano mutati, lei aveva una crisi per notte, lui si sentiva talvolta il cuore in pezzi, e le sincopi a cui andava soggetto duravano ore e le sue convulsioni epilettiche, spaventavano gli stessi sbirri, ma essi non si curavano dei loro mali e si guardarono solo negli occhi, dove lucevano le loro anime forti che finalmente si erano incontrate.

— Teresa, moglie mia!

Moglie sua, ecco, ella lo era veramente. Moglie, cioè più che amante, più che sorella, talvolta anche più che madre, poiché del marito ella è veramente, carne della carne, e anima dell'anima. Dov'erano adesso le infinite donne, invaghite di Federico e che egli aveva tanto ammirato e amato?... Dov'erano le misteriose, le mondane, le fatali, le dame trionfanti nel proprio salotto, le donne dall'anima elegante, piena di scaltrezza e di arti sottili, le incantatrici dall'aureola romantica?... Qualcuna di esse aveva giurato di amarlo per tutta la vita; dov'erano adesso? In principio erano certo rimaste sgomente, poi suo destino, avevano certo pianto, ma ora, dopo un anno... La Scala, in quella stagione, era aperta. In qualche palco, ogni tanto qualcuno domandava: — E quel povero Confalonieri? — La dama sentiva come un leggero picchio al cuore, e si volgeva in là per nascondere il viso. Poi parlava d'altro. Il tempo fa dimenticare tutto... Adesso, a lui non rimaneva che lei, la donna del solo amore, la buona, la semplice, la sincera, l'alleata fedele, quella che ci seguirà oltre la morte, nella più santa delle solidarietà. Moglie, veramente moglie.

— Teresa mia!

Il tempo di sussurrarsi qualche parola, poi furono separati. Palpitante ancora d'emozione, lui fu condotto davanti ai giudici; in quello stato, doveva essere facile strappargli delle rivelazioni. Ma egli cadde in deliquio e fu muto come un cadavere. Intanto Teresa andava a casa e si teneva le mani sul cuore, quasi vi stringesse un nuovo tesoro.

Ora anche Gabrio sperava. Il processo andava per le lunghe, passavano i mesi, i giudici non erano poi troppo mal disposti. Una volta ogni mese era concesso a Teresa di visitare Federico.

Il giudice terribile

— Che dici, Gabrio?... — gli chiedeva — Alla peggio, quando il processo sarà finito, lo manderanno in esilio... Sarà doloroso per noi lasciare Milano, ma sarebbe anche bello andarcene, noi due soli, a finire la nostra vita insieme. La sua salute è così debole, così scossa! Pur che ci permettano di andare in qualche posto dove sia possibile curarlo, farlo guarire, fargli dimenticare i tormenti passati...

Era pure un bel sogno.

Ma un giorno Gabrio seppe che l'imperatore Francesco I, malcontento delle lungaggini di quel processo, aveva deciso che andasse a presiederlo il giudice inquirente Antonio Salvotti.

— Oh, Teresa, il Salvotti!... E' quello che ha fatto crollare

Un ritratto inedito di Federico Confalonieri

la resistenza di Silvio Pellico... E' una brutta notizia, questa, Teresa!...

Sì, era una brutta notizia. Anche Teresa se ne rendeva conto. Chi non aveva sentito parlare del Salvotti? Era un uomo giovane ancora, un giudice terribile, pieno di coltura, di sapienza, di finezza, di fascino demoniaco. Aveva maniere da signore, un cuore freddo e rude, e una bellezza da semidio greco, che faceva un contrasto sinistro colla sua funzione. Quando stava a Vienna, da giovanissimo, Bettina Brentano si era invaghita di quel meraviglioso studente dagli occhi splendenti, dalla chioma corvina, dal sorriso luminoso, dalle maniere sovranamente calme e signorili e scrivendo a Goethe gli aveva descritto l'eleganza affascinante con cui il giovane slanciato si gettava sulle spalle il gran mantello verde dalle pieghe magnifiche...

Salvotti e Confalonieri: il giudice e l'accusato. Il duello doveva essere terribile, perché Federico non era meno sagace, meno colto, meno aristocratico, meno ostinato del Salvotti. Ma le armi non erano uguali. Federico, dopo quasi due anni di carcere e di tormenti era sfinito e malato e per resistere doveva fare degli sforzi immensi. Tuttavia resisteva.

«Egli ha sempre conservato — scriveva Teresa, dolorante ma fiera, a un amico — una fermezza e una dignità tali da fare l'ammirazione delle persone che l'avvicinano, cioè dei carcerieri e dei giudici...».

Ma la notte, in quei pochi momenti in cui la mente le si velava e poteva scoprirsi, le pareva di vedere il Salvotti, lo sognava, con un fremito di terrore. Bello come un angelo aveva detto qualcuno, ma lei, quell'angelo, lo vedeva che sorrideva come un demonio, e che con quel sorriso gettava accuse su accuse sopra Federico e quelle accuse erano come mattoni che adagio adagio lo seppellivano vivo...

Balzava su con un grido, coperta di freddo sudore, si levò, andava alla finestra. Era già l'autunno, dagli alberi del cortile cominciavano a cadere le foglie, il cielo era triste, ella aveva l'impressione che la speranza l'abbandonasse.

Ai familiari, spesso ai fratelli, ella diceva: — Federico è troppo malato, bisogna provvedere in qualche modo prima che la sentenza sia pronunciata, bisogna parare il colpo, qualunque esso sia. Andiamo a Vienna dall'imperatore.

Il conte Vitaliano scoteva il capo, incerto, spaventato.

— Non si potrebbe mandare una supplica?

— Dei pezzi di carta!... — disse Teresa sdegnata — Bisogna che andiamo in persona, e presto.

— Mi sembra una buona ispirazione — disse Gabrio che per l'inquietudine non dormiva più neppure lui — anch'io ti accompagnerò. Fa tutti i preparativi necessari, Teresa. Sarà un viaggio duro, una lunga strada...

Una lunga strada... Che non avrebbero trovato, in fondo?...

Carola Prosperi

ERRATA-CORRIGE
di Ramperti

* Da quando una rivista ermetica, o quanto meno «aggiornata», all'ermetismo (poiché ormai sappiamo che nei cenacoli letterari, come in quelli di moda, oggi è tutta questione d'«aggiornamento»: vocabolo sfuggito anche al Villaroel nella sua più recente cronaca di poesia), da quando, dunque, una di quelle riviste che stanno al corrente con la moda ha affermato che in arte, ma soprattutto nell'arte dello scrivere, «i facili mezzi di commozione vanno trascurati, come indegni di un tempo forte e d'una forte generazione» par non ignorando che un certo Herder e un certo Mazzini ebbero a scrivere tutto il contrario, riconoscendo alla letteratura patetica una capacità d'utile incitamento «per tutte le virtù del cuore, in tutte le intraprese possibili» (vedi Dio e patria, ultimo capoverso) e quindi condannando la letteratura degli indifferenti e degli impassibili, io rifuggo dai bei romanzi, rifuggo da ogni libro appassionato; e siccome quegli altri, in genere, non mi piacciono, così mi attengo alla semplice lettura dei giornali.

Senonché, anche nei giornali, a parte le narrazioni degli eventi militari, e quelle ancora più commoventi dei semplici bollettini di guerra, capita purtroppo d'imbattersi nella semplice notizia di cronaca, o di curiosità, tale da stringere il cuore. Avete letto, ad esempio, di quella delfina che cercò di strappare a morsi e strattoni il suo piccolo delfino impigliatosi nella rete, e che impotente a tagliarlo di là, forsennata, disperata, si lasciò pescare insieme con lui? Sarà una «facile commozione» anche questa: non nego. Ma che volete? Un sì grande, un sì bello, un sì meraviglioso esempio d'amor materno, soprattutto da parte di un animale che aveva fama sia qui di buffoncello o di passerellone, strapperebbe le lagrime anche ad un ermetico, autentico od «aggiornato», e indurrebbe a pensare che la letteratura patetica, scacciata dalle porte, rientri dalle finestre di redazione.

Senonché, anche quella piccola ma straordinaria notizia induce a un errata-corrige. I giornali, infatti, informano che l'avventuroso pescatore del delfino figlio e della delfina mamma, fu «quasi portato in trionfo» al ritorno dalla sua impresa, così stranamente e doppiamente lucrativa.

Ora dev'esserci stato, io penso, un errore di trasmissione. Chi meritava d'essere portato in trionfo non era il pescatore. Era la delfina.

* Uno svarione dello stesso genere dev'essere sfuggito, evidentemente, anche al cronista del Corriere della Sera, là dove, informando del mostro di Newcastle, e delle numerose donne da lui ammazzate e derubate durante l'oscuramento, spiega come «il maniaco s'avvicini alle loro spalle, dia loro un forte colpo sulla testa con un bastone, e dopo averle rapinate sparisca nelle tenebre».

Spaventevole: lo ammetto. Però suppongo che non sia il caso di parlare di mania. Il procedimento del mostro ha una certa logica. E ho l'impressione che per i fatti suoi non sia, almeno per ora, il caso di chiamare l'alienista.

* Rileggo Maurice Rollinat (Les Névroses): «Oh! Fumer l'opium dans un crâne d'enfant, Les pieds nonchalamment appuyés sur un tigre!».

A proposito di «aggiornamenti» e di moda. Quando si pensa alla voga che aveva, nei salotti, quarant'anni or sono, Maurice Rollinat...

* C'è in giro per troppi muri un manifestino, raccomandante uno specifico per la virilità, il quale raffigura un Ercole così gagliardo, da maneggiare il suo competitore come un bastone jäger, e scaraventarlo d'un colpo chissà dove.

Hanno poca competenza, quei pubblicitari. Ercole, malgrado la storiella delle cinquanta vergini, non fu che un «pesista» ed è noto che questo genere di sport, favorendo la muscolatura a scapito dei nervi, non è certo il più adatto a sostenere le energie raccomandate dallo specifico. Si rifletta, appunto, sulla triste fine di Ercole ai piedi di Onfale. Quel lottatore, sterminava i giganti. Ma non le donnette, che andavano forse domate in altro modo.

* Leggo in un giornale cinematografico che Elsa Merlini rifiuta come «seccatore» chiunque le domandi un autografo.

Elsa: avete torto. Ogni amore comporta il suo fastidio; e anche i seccatori sono compatibili, quando per essere non ci domandino che una firma, una modesta firma sul rettangolo d'una cartolina. E d'altra parte, a teatro, anche la più grande gloria è fatta di queste piccole, piccolissime cose...

* «In questi tempi d'architettura razionata...». Razionata, o razionale? Quel mio collega adriatico, forse, quel giorno, era preoccupato dalle tessere!

Ramperti

ULTIME STAMPA SERA

Calunnie, intrighi, affari

Una grottesca campagna di falsi scoperta dalla polizia cilena

Le lettere anonime come sistema politico della propaganda anglo-americana — Leggi boliviane e agenzie ebraiche

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, sabato matt.

(S. E.) - A quali bassi intrighi sia costretta a rivolgersi la propaganda anglo-sassone nell'America Latina è testimoniato dal seguente episodio, che — se non corressero tempi così critici come gli attuali — potrebbe dirsi semplicemente grottesco.

Alla Commissione Parlamentare, incaricata di investigare «sulle attività totalitarie» nel Cile, è pervenuta in questi ultimi tempi una colluvie di denunce accusanti cittadini e simpatizzanti dell'Asse di ordire rivolte, di favorire nel Pacifico la navigazione alle navi del Tripartito, di propagandare in riunioni private le dottrine nazional-socialiste e fasciste ecc.

La severa indagine

La Polizia e il Corpo dei Carabineros, con tutti i mezzi a loro disposizione, hanno condotto una solerte campagna d'indagini su tutti i fatti raccolti nelle denunce.

Nella loro relazione al Ministero degli Interni tanto la Direzione Generale della Polizia che la Direzione dei Carabineros dichiarano che «i fatti denunciati — nessuno escluso — sono stati inventati».

«Nessuna attività totalitaria — dice la relazione — esiste oggi nel Cile e tutte le denunce relative non sono da attribuirsi che ad una immaginazione esaltata o ad una manovra tendenziosa».

Nei circoli politici viene attribuita la recrudescenza della campagna contro l'Asse ad agenti anglo-nordamericani, incaricati di inasprire, senza badare a mezzi, i rapporti tra il Cile e le Potenze dell'Asse.

Come si vede, nessun mezzo, neppure i più bassi della calunnia, è tralasciato, forse in base alla norma che, per quanto falsa sia una notizia, qualcosa può pur restare.

V'è anzi da pensare che i promotori di tale campagna non rimetteranno le armi, ma vi persevereranno, essendo loro primo scopo quello di intorbidare le acque e di creare difficoltà ai governanti.

Finora, però, v'è da dire che i risultati da loro conseguiti non sono tra i più brillanti.

L'ex-Ministro cileno degli Esteri, dr. Giovanni Rossetti, ha assunto la direzione del grande quotidiano La Opinion. Giovanni Rossetti è un convinto sostenitore della politica seguita dal Governo del presidente Rios, con l'approvazione generale del popolo, di fronte al conflitto mondiale. Egli ribadisce il concetto che gli Stati americani, differenti come sono tra loro per religione, cultura, sentimenti non possono seguire un'unica linea di condotta, specialmente ora che è in giuoco lo stesso avvenire di ognuno di essi. La pretesa nordamericana di trascinare tutto il Continente a seguire la politica della Casa Bianca, oltre che assurda è dannosa agli interessi dell'America Latina.

Speculazioni

Alla iniquità dei decreti coi quali sono in alcuni Paesi del Sud-America colpiti i cittadini dell'Asse porta il proprio contributo la Bolivia, il cui Governo ha loro proibito ogni trasferenza di proprietà, di beni mobili ed immobili, senza previo benestare governativo.

E' sintomatico che il decreto in parola giunga a pochi giorni di distanza dal ritorno da Washington dei Ministri boliviani alle Finanze e all'Economia, i quali, accompagnati dal sig. Norvin Bohan, capo della Missione Economica statunitense in Bolivia, hanno trattato alla Casa Bianca il problema dei crediti occorrenti per la esecuzione di strade, per lo sviluppo dell'agricoltura e per l'estrazione razionale dei minerali dal sottosuolo boliviano.

In compenso della cessione ai plutocrati nordamericani di tutta la produzione boliviana dello stagno, del volframio e del rame, i due Ministri hanno ottenuto un credito di due milioni di dollari, credito che completa l'assoggettamento del Paese ai voleri del Governo di Washington, al quale sono graditi tutti i decreti che colpiscono nelle persone e negli averi i cittadini dell'Asse.

Il Governo di La Paz gabella l'odierno provvedimento contro i sudditi dell'Asse per un'azione destinata «a stroncare tentativi a carattere antidemocratico».

La situazione è spiegata assai meglio se si tiene conto che in Bolivia, come in parecchi altri Stati sud-americani sono capitati dagli Stati Uniti numerosi «agenti commerciali». Si tratta per lo più di ebrei i quali hanno aperto agenzie che sono vere e proprie succursali degli uffici ministeriali. Quando, cioè, a forza di decreti costrittori si è portata una qualche azienda al punto di non poter più tirare innanzi, ecco farsi innanzi quei tali agenti, i quali comprano sottocosto azienda e scorta. Pare che molti di questi affari siano trattati in conto di ebrei abitanti in Egitto e Palestina che, al rumore di guerra alle frontiere, intenderebbero mettersi al sicuro.

Lo svincolo del vino

Gli Uffici addetti al controllo ed al blocco hanno cessato di funzionare — Quali sono i prezzi fissati e che restano bloccati

Asti, sabato sera.

La disposizione emanata dal Comitato dei Prezzi in data di ieri, per la quale si è stabilita l'immediata cessazione del blocco del vino, ha subito avuto ripercussioni pure in questa Provincia, che è la «Numero Uno» in fatto di produzione vinicola.

La Sezione vitivinicola Provinciale ha, infatti, senz'altro ordinato a tutti gli uffici addetti a quel controllo di cessare di funzionare. Resta tuttora da stabilire la modalità per le bollette di accompagnamento, che però sarà stabilita in periodo di tempo brevissimo.

La nostra Provincia con l'attuale provvedimento viene ad avere a disposizione le scorte rimaste vincolate e che si calcola s'aggirino sui centomila ettolitri.

Rimane invece — come è stato specificato — in vigore il blocco dei prezzi, che notoriamente sono così fissati: vino di normale consumo lire 21 per grado. Vino pregiato di I Categoria lire 420 per ettolitro; II categoria lire 340 per ettolitro; III categoria lire 300 per ettolitro. Prezzi intesi per merce alla produzione.

Già stamane, tanto nel capoluogo come nei maggiori centri di produzione, si è avuta grande ricerca di mezzi di trasporto, in quanto i negozianti si sono premurati per sbrigare le commissioni dei loro clienti, rimaste forzatamente inevase in questi mesi.

Le modalità da seguire nei Comuni di soggiorno

La sostituzione delle carte annonarie

Roma, sabato sera.

A chiarimento di alcuni quesiti, dalle Autorità competenti è stato precisato che i comuni di soggiorno dovranno concedere il «visto» sulle ricevute delle dichiarazioni di trasferimento, indipendentemente dalla consegna delle carte annonarie per generi alimentari vari da parte degli emigrati temporanei. I comuni stessi dovranno, comunque, provvedere alla prescritta sostituzione di dette carte con altre valide nel loro territorio, restituendo le prime ai comuni di emissione. E' stato inoltre precisato che la sostituzione delle carte per generi alimentari vari dovrà essere effettuata dai comuni di soggiorno soltanto agli immigrati obbligati alla denunzia di trasferimento e per i visti alle ricevute delle dichiarazioni stesse per dimora di oltre sette giorni.

Al Lido di Roma

Uno svaligiatore di cabine "pescato,, dai carabinieri

Roma, sabato sera.

Data la frequenza dei furti nelle cabine dei vari stabilimenti al lido di Roma è stata intensificata la sorveglianza e ieri uno dei ladri è stato scoperto ed arrestato. Il signor Romolo Gobbi, mentre, terminato il bagno, risaliva la spiaggia verso la sua cabina, scorgeva un individuo che, in costume da bagno, usciva dalla cabina stessa con un involto in mano. Il Gobbi diede l'allarme e immediatamente accorrevano due carabinieri; il ladro, vistosi scoperto, si affrettava a gettare a terra l'involto, si tuffava in mare e tentava confondersi coi bagnanti. Ma i carabinieri lo seguivano in tutti i movimenti, finché riuscirono ad afferrarlo e, copertolo alla meglio, lo accompagnarono in caserma, dove ha confessato il furto. Nell'involto vi erano due orologi e un portafoglio con denaro. Risulterebbe che l'arrestato fa parte di una combriccola di loschi figuri che frequentano i vari stabilimenti in cerca di buoni colpi.

A due ore di distanza

LOANO. — Nella notte scorsa due donne appartenenti alla stessa famiglia sono improvvisamente decedute alla distanza di due ore l'una dall'altra. Le due estinte, tali Maggi Argentina vedova Podestà e Pirpo Teodolinda vedova Picasso, erano rispettivamente sorella e suocera del congiunto Maggi Paolo.

La novella di "Stampa Sera,,

IL TUTORE

Rimasta vedova, la signora Lorenza aveva invocata la tutela dell'avvocato Pieri, amico di famiglia, per sua figlia Rosita, dicendo: — Solo voi con la vostra rettitudine e la vostra autorità potrete imporvi a quel caratterino bizzarro.

Il caratterino bizzarro si manifestava specialmente nella simpatia che Rosina dimostrava per quel ragazzaccio di Uberto, un suo ex-compagno di studi, ozioso e spensierato.

L'avvocato Pieri rispose semplicemente: — Lasciate fare a me!

Era un uomo ancor giovane e di bell'aspetto, e voleva bene a Rosita, che aveva conosciuto piccina, la trattava familiarmente col tu, la sgridava e la viziava proprio come si fa coi bimbi. Ed ella aveva un rispetto sconfinato per lui, e le pareva che fosse superiore ad ogni altro uomo. In tutto si sentiva d'obbedirlo, salvo in quanto riguardava la sua amicizia per Uberto; non perché giudicasse Uberto un compagno insostituibile, ma perché Uberto era l'unica creatura giovane comparsa sull'orizzonte grigio della sua vita. Perciò, il mercoledì sera, quando l'avvocato Pieri veniva a far la sua solita visita settimanale, ella evitava di guardarlo negli occhi, poiché sapeva che il giorno dopo, come sempre al giovedì, si sarebbe incontrata con Uberto al cinematografo, e le rimordeva di dover rispondere con una bugia qualora Pieri le avesse raccomandato: — Giudizio, figliola! E' tutto finito, vero, con quel bel tomo là? — Il bel tomo era Uberto, che anche sapeva di essere chiamato così dall'avvocato Pieri, e se la rideva da quel ragazzaccio che veramente era.

Perciò un giovedì, in cui stava seduto spalla spalla con Rosita al cinematografo, fu assai contento d'indicare, con un gesto di trionfo:

— Guarda davanti a te, colombella, e ricrediti sul conto del tuo predicatore!

Due poltroncine più oltre stava infatti seduto l'avvocato Pieri con al fianco una troppo vistosa donna bionda.

Rosita, senza rendersene ben conto, provò uno strano rimescolio nel cuore, come se qualcuno le avesse dato un colpo in pieno petto, ed a quel rimescolio seguì un'assurda sensazione di gioia: le faceva piacere che Pieri la vedesse in compagnia d'Uberto... era un modo di vendicarsi di lui, che l'aveva ingannata.

Ingannata! E come di grazia! Oh, bella! Mostrandosi in pubblico con quella bionda, dall'eleganza antipatica! Ma che diritti aveva lei su Pieri? Nessun diritto, ma se in fin dei fini anch'egli era un peccatore, perché le faceva da tutore e da moralista? Nessun tutore voleva per l'avvenire! Si sarebbe tutelata da sola!

E monologando così tra di sé, metteva su un tale broncio, che il suo compagno, annoiato, le disse: — Che ti piglia, Rosita? Oggi non sei per nulla divertente!

— Buon giorno, dunque, — ella rispose, e si diresse verso l'uscita.

Girellò nervosamente per le vie della città fino a sera, e non seppe rendersi ben conto se fosse stata la volontà od il caso a farla trovare alla fermata del tram, da cui Pieri scendeva ogni sera, alle sette precise, poiché era un uomo metodico ed ordinato.

— Buona sera, avvocato.

— Buona sera, Rosita.

Che voce dura! Che sguardo tagliente!

— Sei venuta a pregarmi di non raccontare a tua madre le tue marachelle, nevvero?

Allora ella si sentì irta d'aculei come un riccio.

— Nemmen per sogno! — rispose fiera. — Vengo anzi a dirvi che d'ora innanzi farò a meno delle vostre prediche in attesa di fare a meno della vostra tutela.

La voce e gli occhi le si gonfiarono di pianto, perciò strinse le labbra e rialzò orgogliosamente il capo.

— Piano! — avvertì lui, con voce sorda e calma. — Per la memoria di tuo padre...

— Per volontà mia! — ella ribattè. — Per i miei vent'anni che sbocceranno domani!

— Auguri, Rosita, avevo intenzione di mandarti una scatola di cioccolatini.

Ecco, ancora e sempre egli la dominava, con uno scherzo, con una parola, come si fa coi bambini. Si sentì follemente irritata, ed il diavoletto che ogni donna porta chiuso in cuore, le fece rispondere: — Dateli alla vostra bionda, i cioccolatini!

Provò subito la sensazione di paura d'una bimba che aspetta il paterno scapaccione per una rispostaccia troppo ardita, udì invece, con sua grande umiliazione, parole facete: — No, cara, quella ne ha già mangiati troppi cioccolattini, e le farebbero male.

— Allora... vuol dire che non è neanche troppo giovane.

— Può darsi — egli convenne — del resto è cosa che ci interessa poco, ti pare?

— Figuratevi, Pieri!... Io stavo per annunziare stasera in famiglia il vostro fidanzamento.

Si sentì molto rallegrata dall'aria confusa di lui, e da quel «Dio te ne guardi bambina!» ch'egli le rispose.

— Allora — disse con sottile malizia — anche quella è... una ragazzaccia... come Uberto?

— Taci, Rosita! Pieri le passò il braccio sotto il braccio. Si guardarono di sfuggita negli occhi e scoppiarono in una risata.

— Rosita, donna senza parola, quanto poco ti stimo!

— E voi, avvocato, quanto siete scaduto dal concetto che avevo di voi!

— Possiamo dunque darci la mano, come due complici, nevvero!

— E tutelarci a vicenda, andando qualche volta al cinematografo insieme.

— Se tu mi prometti di non tornarci più con quell'odioso Uberto...

— E voi con quella bionda indigesta...

E si cercano reciprocamente negli occhi che cos'è che li spinge a dire quelle parole non completamente scherzose.

Qualcosa leggono nei loro occhi che li rende felici... della felicità di due ragazzi che hanno innanzi a sé un lungo giorno di festa. Un lungo giorno! Forse tutta la vita.

Camillo Berra

Gli angeli non si sposano

Il nuovo romanzo scritto appositamente da

LUCIANA PEVERELLI

per i nostri lettori inizia oggi la sua pubblicazione.

Vedere in 2ª pagina la prima puntata de

Gli angeli non si sposano

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Gigliola - Mondovì. — *C'è un santo protettore del matrimonio?*

R. — Ma certo che c'è, e per una strana circostanza, è il Sant'Antonio che protegge le bestie. Ecco come fu che gli venne affidata un'incombenza non facile. C'era, non si dove, una bella ragazza la quale, malgrado ciò, non trovava marito. Seccatissima, decise di rivolgersi ai Santi e scelse Sant'Antonio, forse perché aveva sottomano una sua statuetta di gesso. Ed eccola ginocchioni, tutto il cuore dietro le preghiere. Ma prega oggi e prega domani, nessun marito in vista, onde la donnina che era un po' nervosetta, prende la statuina del santo e la butta dalla finestra. Poi s'affaccia per gustare l'umiliazione di lui. Ma che cosa succede? La statuetta ha colpito sulla testa un giovane che si volta a guardare verso la provenienza del proiettile: i suoi occhi incontrano quelli della bella ragazza, l'amore sboccia e il matrimonio lo accompagna in men che si dica.

C. Z. 66 - Novara. — *Che cosa c'è di vero nella leggenda della «cintura di castità»?*

R. — Che non c'è di vero! Che non servì a nulla.

Scandalizzato 1942 - Genova. — *Io sarò un uomo all'antica, ma insomma... Ascoltami: Ci si trova in casa d'amici a parlare del più e del meno. A un certo momento, il discorso cade sulla letteratura. Io cito un verso di Dante. Non l'avessi mai fatto! Uno scettico esplode in questa bestemmia: «Preferirei avere scritto «Arrivederci Francesca» che non la «Divina commedia». «Arrivederci Francesca» sarà magari un bel film, ma... insomma... Io rimasi senza parole. Che cosa potevo rispondergli?*

R. — Non dovevi rispondere. I paradossi si subiscono come rivoltellate nel buio, tanto più che si tratta di rivoltelle cariche a salve. Chi non è raccolto contro il loro pericolo, soffre un po', ma poi passa. Del resto, i poeti d'oggigiorno preferirebbero sul serio scrivere «Arrivederci Francesca», perché i diritti d'autore s'incassano subito. Il guaio è che non ci riescono.

Clara S. - Faenza. — *Quando scrivo senza controllarmi, trovo spesso le mie lettere staccate, e cioè una certa distanza fra una sillaba e l'altra o addirittura fra vocali e consonanti. Da ciò si può rilevare il carattere di una persona?*

R. — La tua maniera di scrivere denota irresolutezza. Cerca di sposare qualcuno il quale scriva con le lettere bene saldate l'una all'altra, indizio questo di deduzione e di ragionamento. Ciò porterà a notevoli baruffe e a deliziose riconciliazioni.

Liza, C. - Milano. — *Invitata da conoscenti che festeggiavano il fidanzamento della loro unica figliola, consumai con loro una piccola cena rallegrata da un'anitra, regalo di parenti. E fin qui nulla di male; ma, nel servir questo piatto, vidi mettere davanti ad ogni commensale una piccola vaschetta di vetro con acqua, e non capii a che cosa potesse servire se non quando i padroni di casa, dopo aver mangiato l'arrosto, ci si lavarono le dita. Confesso che ne rimasi disgustata. Si può fare una cosa simile? E' educazione?*

R. — L'uso di lavarsi le dita, dopo mangiato e mangiando, risale ai Romani, i quali pasteggiavano appunto con le dita, non essendo ancora stata inventata la forchetta. E' bene ricordarsi ogni tanto dei Romani. Alla corte bizantina, quando la forchetta era già entrata nell'uso comune, si mangiava con le dita una volta l'anno, in una festa speciale, e proprio in onore degli antichi Romani. A Roma, poi, gli invitati a pranzo dovevano anche portarsi la salvietta e, cercavano quindi d'insudiciarla il meno possibile.

RISPOSTE LAMPO. — San: Ovidio tra i Geti si sentiva un barbaro, perché nessuno lo capiva. Consolati quindi per l'isolamento in cui ti mette la tua cultura. Tutto sommato, è preferibile essere Ovidio che una ventina di Geti sommati insieme. — Tessera 1467: Non so l'importanza dei filosofi: so che Domiziano li cacciò da Roma.

Antonucci

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

La sorte del limone spremuto

Londra chiede se valga la pena continuare gli aiuti alla Russia

Le disperate invocazioni dei sovietici e palesi attriti fra Mosca e i suoi alleati

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

(*S.*). — Mentre gli avvenimenti precipitano al Fronte Orientale, le trattative di Londra e di Washington fra gli anglosassoni ed i russi continuano penosamente e sembra che le relazioni fra gli alleati siano giunte, se non più, meno che la battaglia, al loro punto critico.

Si conferma che gli anglosassoni stanno esaminando il problema della parte ulteriore che la Russia potrebbe sostenere nella guerra se fosse ancora aiutata. Se, cioè, essa potrà essere ancora di un qualche vantaggio, o sarà destinata a rappresentare un peso morto.

«A Londra e a Washington — scrive la *Tribune de Lausanne* — non ci si fanno più illusioni circa la gravità della situazione strategica. Ormai, la minaccia contro i pozzi di petrolio del Caucaso è [illegible] ed il gruppo degli eserciti russi del centro rischia di essere, a scadenza più o meno breve, separato da quello degli eserciti del sud. Questa situazione avrà profonde ripercussioni sulle possibilità militari dell'Unione sovietica. Churchill, Roosevelt ed i loro consiglieri militari, si preoccupano seriamente delle conseguenze di questa nuova disfatta e si domandano non senza ansia se l'esercito russo, tagliato in due ed isolato dalle sue principali fonti di rifornimento, sarà in grado di riprendere l'iniziativa delle operazioni militari.

«Ora, il prolungamento della resistenza e la possibilità di una controffensiva sovietica, costituiscono la base dei piani elaborati dagli avversari dell'Asse».

Il problema, dunque, per Londra e per Washington, è questo: vale ancora la pena di aiutare la Russia?

Un articolo del redattore diplomatico del *Times* ha suscitato a Londra grande interesse. Esso parla delle conversazioni di Washington fra Litvinof e Roosevelt e di quelle di Londra fra Maisky da un lato e Churchill, Eden, Grigg e Sinclair dall'altro. Il Governo sovietico insiste perchè gli alleati si rendano conto dell'importanza che hanno i combattimenti attuali al fronte russo e della necessità che vi sarebbe di riuscire a fermare il nemico contemporaneamente al sud del Volga e al nord del Caucaso. Ma se le truppe dell'Asse riusciranno a raggiungere il Volga, il sistema dei rifornimenti russi non potrà più funzionare ed allora anche la difesa del Caucaso diventerà inutile. Questo è il pericolo che i diplomatici russi fanno presente agli alleati.

Il redattore diplomatico del *Times* dimostra di comprenderlo, perchè, dopo avere tirato le somme degli uomini, dei territori e delle risorse complessive perduti dai russi, riconosce che le comunicazioni fra il nord e il sud sono minacciate e che esiste perciò il pericolo che le industrie e l'agricoltura meccanizzate del nord non possano più ricevere dal sud il petrolio necessario.

Lo scrittore crede, tuttavia, che il disastro potrebbe forse essere ancora scongiurato, se gli alleati agissero rapidamente con iniziativa militare e nota che l'opportunità che si offre loro in questo momento, non si potrà più ripresentare.

Quale via sceglieranno gli anglosassoni? Un precipitoso tentativo in occidente — che non potrebbe condurre ad altro che ad una catastrofe — o il completo abbandono della Russia a se stessa?

E' impossibile prevederlo con sicurezza assoluta, ma, frattanto, quello che è certo è che le relazioni fra russi e alleati sono già molto tese.

Le notizie che giungono da Mosca rivelano l'irritazione che regna nella Capitale sovietica contro gli anglosassoni. A tale proposito si legge stamane nella *Neue Zürcher Zeitung* questa corrispondenza londinese:

«Il corrispondente da Mosca del *Times* e del *Manchester Guardian* richiama l'attenzione sul fatto che la pubblica opinione russa acquista sempre maggiore tendenza che dalla firma dell'accordo di Londra sulla costituzione di aiuti militari, sono passate otto settimane. Sarebbe insensato nascondere che in Russia regna considerevole impazienza: l'opinione pubblica dell'Unione sovietica è divenuta un fattore potente. Nell'esercito e nei centri industriali si fa strada una certa reazione che subentra alle grandi speranze degli ultimi mesi.

«I tedeschi sfruttano questa occasione e gettano sulle linee del fronte sud e sud-occidentale manifestini che riguardano quasi esclusivamente le relazioni fra l'Unione sovietica e i suoi alleati».

In seguito a questo stato d'animo, parallelamente alla battaglia militare fra noi e i russi, si svolge dunque una battaglia diplomatica fra i russi e i loro alleati. Non vogliamo anticiparne l'esito, ma è certo che i suoi sviluppi saranno comunque del massimo interesse.

In seconda pagina
Gli angeli non si sposano

Truppe sovietiche si stanzierebbero in Siria?

Ankara, sabato sera.

Informazioni da Beirut dicono che l'Alto Comando britannico del Levante ha chiesto il concorso delle forze armate sovietiche per mantenere l'occupazione della Siria.

L'atteggiamento della Russia non è noto, ma risulta che la missione militare sovietica nell'Iran è stata rafforzata di recente, mentre un'altra missione proveniente dall'U.R.S.S. è arrivata a Damasco nei primi giorni della settimana dove sosta in attesa di ripartire per via aerea, diretta al Cairo.

Anche Vercingetorige mobilitato in Francia per manifestazioni antitaliane

Roma, sabato sera.

Per il prossimo agosto si stanno organizzando in Francia spettacolose cerimonie per festeggiare il secondo anniversario della fondazione della «Legion». L'anno passato fiaccole accese alla tomba del Milite Ignoto sotto l'Arco di Trionfo, passando di mano in mano furono recate da ventimila corridori nelle principali città di Francia e dell'Impero, ad accendere le lampade votive sulle are dei Caduti.

La cerimonia di quest'anno dovrà simbolizzare «l'unità della Francia e dell'Impero».

Da ciascun Comune di Francia partiranno urne contenenti un po' di terra: riunite dapprima nei capoluoghi di ciascun cantone, confluiranno poi a Gergovie, dove il loro contenuto si mescolerà con la terra che fu difesa da Vercingetorige contro le Legioni di Cesare. «Poichè — dicono i comunicati che preannunciano la grande cerimonia nazionale — essa dovrà esprimere la volontà di «salvare la unità del Paese», è stata prescelta Gergovie, culla di questa unità».

Il *Nizzardo* nel suo numero odierno rileva che l'intendimento appare assai chiaro. Si vuole cercare ancora, con solenni e significative cerimonie, di prelevare zolle da ogni comune della Francia che noi rivendichiamo come italiano, per unirle ostentatamente e confonderle con quelle di tutto il suolo di Francia, perchè facciano con esse una cosa sola e simbolizzino così «la volontà di salvezza di unità del Paese».

E, per rendere ancora più espressivo l'atto simbolico e far comprendere senza possibilità di dubbio a che cosa si intende mirare, s'è andati ad escogitare come crogiolo della simbolica mescolanza la terra che i Galli difesero «contro le Legioni di Roma».

Il giornale commenta: «Non sarà col mescolare alla terra di una qualsiasi Gergovie un pizzico di questa nostra terra, che ricopre le ossa della madre di Garibaldi, che riusciranno a distruggere l'italianità di Nizza e di Corsica e a fermare il già segnato destino.

«Ma resta l'intenzione, l'intenzione cioè di questa Francia ostile a noi al pari di quella anglofila, che almeno ci è palesemente nemica, di dimostrare ancora una volta la sua irreducibile opposizione al nostro sacrosanto diritto».

Il *Nizzardo* si occupa pure di un episodio che dimostra l'ostinata anti-italianità dei francesi di Nizza e nello stesso tempo mette in luce il dignitoso ed energico atteggiamento dei nostri connazionali, stanchi oramai delle ripetute provocazioni.

Al cinema Escurial di Nizza da qualche giorno veniva proiettata una pellicola intitolata «Napoleone» che l'autore Abel Gance ha dedicato «ai francesi, perchè sappiano superare la disfatta».

Ogni volta un passo della pellicola si prestava specialmente allo sfogo dello spirito anti-italiano che anima i francesi di qui e di altri luoghi. Quando Napoleone, prima di iniziare la campagna d'Italia, lanciò ai suoi soldati le parole: «*Italie, je vous la promets, je vous la donnerai!*» scoppiavano tra il pubblico applausi fragorosi, che si prolungavano assai. I nostri connazionali, decisi a por termine alla gazzarra e a mostrare di non essere più disposti a tollerare sempre gli sfoghi del livore francese, accorsero una sera in buon numero al cinematografo. Ma il gestore di esso aveva ricevuto un opportuno avvertimento e aveva provveduto a tagliare il tratto della pellicola che serviva di pretesto alla manifestazione.

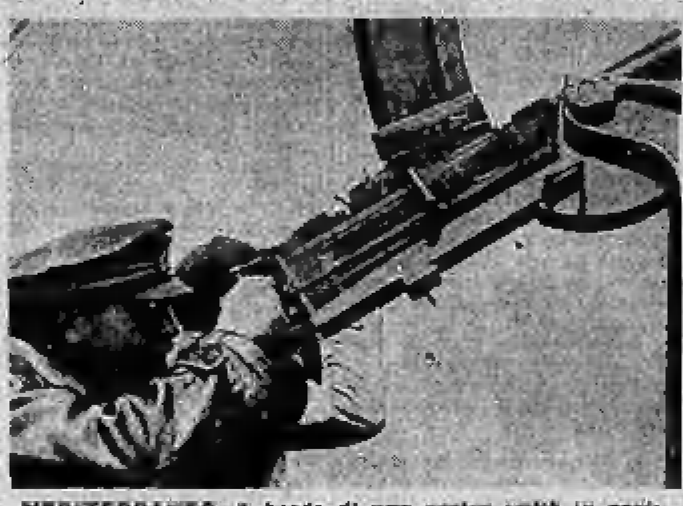
All'uscita dal cinematografo, al termine della rappresentazione, i nostri connazionali notavano una gran parte di forze della polizia, che avevano provveduto a portare con sè e a porre ostentatamente nelle vicinanze dell'ingresso del cinematografo tre furgoni cellulari.

Non ce ne fu bisogno, poichè i connazionali uscivano tranquillamente come erano entrati, soddisfatti che fosse stata compresa a tempo l'opportunità di evitare pretesti al ripetersi della dimostrazione anti-italiana.

E' da notare che il sopraluogo dei connazionali avvenne la sera della festa nazionale francese del 14 luglio.

Nelle sere successive, il pubblico, privato dell'occasione che gli era stata gradita di conoscere, ha dedicato i suoi applausi alle parole che Napoleone pronuncia in un'altra scena quando a chi gli riferisce di maneggi per la possibile cessione della Corsica, risponde: «Jamais la Corse».

«Per questo innocuo sfogo — commenta il *Nizzardo* — i nostri connazionali possono anche essere indulgenti: ai «giammai» francesi sono abituati e ne conoscono il valore».



MEDITERRANEO. A bordo di una nostra unità in navigazione: fuoco ben diretto contro aerei nemici in vista

NEL MONDO

ROMA. Un momento della vita al campo dei cadetti della G.I.L. che ha avuto inizio giorni fa a Macchia Madama

FRONTE ORIENTALE. Truppe motorizzate germaniche all'inseguimento delle unità bolsceviche sulla strada di Rostov

Secondo il "Times„ «qualcosa deve accadere»

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Lisbona, sabato sera.

(*I.*). — Anche Rostov è caduta. I critici militari inglesi ritenevano persa la città accerchiata ma speravano in una lunga resistenza che avrebbe permesso alle armate di Timoscenko di prendere un po' di fiato. Sino a stamane i russi non hanno ancora annunciato la perdita della città. L'ultimo loro comunicato si limita ad affermare che Rostov è minacciata e che si combatte nei sobborghi. Si prepara, con questi comunicati, l'opinione pubblica alla dura notizia.

Di fronte alla gravità della situazione generale, in Russia, in Africa e sul mare, il *Times* scrive che tutti sentono che «qualcosa deve accadere». Che cosa nessuno sa dire con precisione. A Londra, informano i corrispondenti dei giornali, corrono le voci più disparate ma i circoli militari sono molto riservati. Si è concordi nell'affermare che il solo aiuto efficace per i russi sarebbe lo sbarco di un esercito di milioni di uomini sulle coste francesi. Ma questo aiuto è tecnicamente impossibile. Nella polemica è intervenuto anche il vecchio Baldwin che ha dichiarato: «Sarebbe piuttosto una disperata avventura che non una ponderata azione militare».

Stamane il *Daily Telegraph* preannunzia la ripresa dell'offensiva aerea contro i centri industriali e le linee ferroviarie tedesche. La R. A. F. è pronta, assicura il giornale, ma deve lottare contro un fattore contrario, «il tempo». Comunque tutta questa ridda di voci, che raccogliamo come espressione d'uno stato d'animo nelle capitali dei paesi nemici, dimostrano il disorientamento della pubblica opinione a Londra ed a Washington.

I giornali inglesi non parlano più dell'offensiva del generale Auchinleck sulla quale i giorni scorsi erano state riposte tante speranze. Si accenna invece ad un'azione offensiva russa nella zona di Briansk ed ai duri e vani attacchi nella zona di Voronez.

Modifica del contributo per il trattamento di richiamo alle armi

Roma, sabato sera.

E' imminente la pubblicazione di un decreto con il quale la misura del contributo dovuto dai datori di lavoro a favore della «Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati», gestita dall'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, viene elevata, a far tempo dal 1° agosto p. v., dal tre al cinque per cento della retribuzione lorda corrisposta agli impiegati privati appartenenti alle diverse categorie professionali (industria, agricoltura, commercio, professioni e arti, credito e assicurazione).

E' altresì in corso di stipulazione un contratto collettivo per effetto del quale il contributo dovuto dai datori di lavoro dell'industria a favore della «Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli operai dell'industria» è portato, a far tempo dal primo periodo di paga avente inizio posteriormente al 31 luglio 1942-XX, dal 0,40 all'1 per cento della retribuzione lorda corrisposta agli operai.

Le disposizioni sopra accennate sono ispirate alla necessità di apportare una revisione ai cespiti che costituiscono le entrate delle suddette Casse, al fine di avvicinarli, nei limiti del possibile, al fabbisogno finanziario delle prestazioni erogate.

GIORNO PER GIORNO

Auchinleck attende rinforzi

Il disastroso fallimento dell'attacco in forze di tre giorni or sono, ha dissuaso Auchinleck da ulteriori tentativi per ricacciare indietro lo schieramento italo-tedesco, che lo tiene addossato al delta del Nilo. Evidentemente il comando nemico attende nuovi rinforzi, ma sul mare sommergibili e aerei dell'Asse esercitano una fruttuosa vigilanza. Il bollettino odierno dà indirettamente la notizia che, viceversa, i nostri convogli continuano a raggiungere indenni, o senza danni rilevanti, i porti di destinazione nell'Africa del Nord. Sempre schiacciante, nonostante le contrarie asserzioni del nemico, la nostra superiorità aerea sui cieli della battaglia e in tutto il Mediterraneo.

La cerniera spezzata

Il portavoce dell'Alto Comando del Reich, commentando la espugnazione di Rostov, ha dichiarato che la conquista della città assicura alle forze germaniche una posizione importantissima per «ulteriori, vaste operazioni». In realtà la situazione, che si è creata al Maresciallo Voroscilof, dato che abbia già assunto il comando della difesa del Caucaso, è delle più difficili. Si consideri che egli non deve solo fronteggiare l'attacco dal nord, lungo il corso e sulla riva sinistra del Don, ma, con i tedeschi a Kerc, deve anche proteggere le coste del Mar Nero e del Mar d'Azov. Ora, con la caduta di Rostov, è saltata la cerniera che saldava la linea costiera occidentale del fronte del Caucaso alla linea fluviale settentrionale. Le forze schierate nella zona del Kuban, a difesa dei pozzi di Krasnodar e del porto militare di Novorossiisk, rischiano di essere aggirate sul fianco e prese alle spalle.

Un alleato come un altro

Nella polemica che si dibatte nel campo democratico sulla questione degli aiuti alla Russia (gli ambasciatori di Stalin continuano a tempestare perchè gli alleati tengano fede agli impegni), si delinea e guadagna terreno una singolare corrente, che non nasconde le proprie preferenze per una soluzione veramente radicale e definitiva. Si tratterebbe di abbandonare la Russia al suo destino, visto e considerato che ormai essa ha dato alla causa alleata tutto quello che poteva dare, e la sua crisi militare è giudicata irreparabile. Già il *Times*, alcuni giorni or sono, insinuava in un ambiguo articolo sull'argomento una frase altamente sospetta: «la Russia è un alleato come tutti gli altri». Si profila per i russi la sorte già toccata a norvegesi, belgi, greci, serbi: mandati allo sbaraglio con eroiche promesse, e poi gettati tranquillamente a mare, a sacrificio compiuto.

emme

Dopo diciassette anni due coniugi si riappacificano ... per litigare immediatamente

Ferrara, sabato sera.

Il contadino Carlo Borgatti, di anni 45 da Penzale di Cento e Ida Aretosi di anni 40, dello stesso paese, contraevano venti anni or sono matrimonio, senonchè, dopo due o tre anni di dissapori, riuscivano a trovarsi d'accordo per la separazione legale per incompatibilità di carattere. I coniugi vissero l'uno distante dall'altro per ben diciassette anni.

Senonchè, giorni or sono, chissà per quali motivi, decisero di riappacificarsi e la Aretosi ritornava alla casa maritale nella quale, oltre al marito, trovava anche la suocera. Dal primo giorno, però, nonostante le... migliori intenzioni, riapparvero i rabbuffi. E ieri sera, dopo che la moglie si era bisticciata colla suocera, entrava in casa il marito alla vista del quale la Aretosi, dopo un vivace alterco, afferrava un coltello dandosi a menare colpi a destra ed a sinistra. Il Borgatti reagiva e alla fine i coniugi, pesti e sanguinanti per le numerose ferite, furono... d'accordo nel recarsi all'ospedale. Quivi i sanitari di servizio riscontravano ad entrambi ferite al viso ed alla testa.

Mentre i padroni dormono

FERRARA. — Un riuscito colpo ladresco è stato portato a termine a Bosana di Bondeno nella casa dell'agricoltore Riccardo Fulga. Quivi i ladri, dopo aver divelta una inferriata passavano nelle varie stanze mentre i padroni dormivano al piano superiore rubando due biciclette, un prosciutto del peso di 10 chili, un orologio d'oro, 25 chili di lardo, 15 chili di conserva, due paia di scarpe nuove e quattro copertoni nuovi da bicicletta.

La morte di due operai vittime di gravi infortuni

Milano, sabato sera.

All'ospedale Maggiore, dove era stato ricoverato con altri tre compagni di lavoro tutti gravemente feriti, è morto il fucinatore Serafino Poldi, di 42 anni, abitante in Viale Umbria 43, che in seguito allo scoppio di un crogiuolo nello stabilimento della S. A. Fonderia era stato investito da un getto di metallo liquido ed ustionato gravemente.

Pure allo stesso ospedale è morto l'operaio Mario Mobi, abitante in via Vigevano 9, che nei locali dell'O. M. in via Pompeo Leoni, era stato investito dalla caduta di un grosso cofano e aveva riportato la frattura del bacino.

Trascura una ferita che va in cancrena

Ferrara, sabato sera.

L'operaio Luigi Zarattini di 56 anni da S. Giovanni d'Ostellato, lavorando nel proprio campo, si produceva giorni or sono una ferita con la punta di un forcale nella regione malleolare destra. L'operaio, sul momento, non fece gran caso alla ferita e continuò a lavorare, senonchè aggravandosi le condizioni sue, era costretto a mettersi a letto e poi doveva essere ricoverato all'ospedale. Qui è stata constatata una cancrena incipiente. L'operaio è stato trattenuto con prognosi riservatissima.

Furto di filo di bronzo

VALENZA. — Nella frazione di Fiondi (Valenza) alcuni ignoti hanno rubato alcune campate di filo di bronzo facenti parte di una linea telefonica, causando danni rilevanti. L'Arma indaga.

Una pecora coi suoi belati fa scoprire un furto

Como, sabato sera.

Giuseppe Morini fu Vincenzo, abitante in località «Camporei» di Nesso stava, l'altra notte dormendo i suoi sonni tranquilli quando veniva svegliato dal belare di una pecora. La pecora che belava con tanta insistenza era proprio la sua. Il Morini, che era ben sicuro di avere chiuso, la sera innanzi, l'animale nella stalla, vestitosi in fretta, apriva la porta della casa e l'animale vi si precipitava dentro. Che mai era avvenuto? L'animale presentava lesioni alla testa e gli occhi erano pesti e contusi.

Il Morini, raggiunta immediatamente la stalla, constatava che questa era stata visitata dai ladri i quali vi avevano rubato 2 chili di burro e otto litri di latte nonchè un'altra pecora. Evidentemente la pecora che era corsa dal padrone a dare l'allarme era sfuggita dalle mani dei ladri che devono averla bastonata perchè non belasse. Il Morini si recava dai Carabinieri per denunciare il patito furto e quivi trovava la compaesana Palmira Caprani vedova Meroni la quale era stata essa pure vittima dei ladri, lamentando la sparizione di una grossa pecora.

Cosa contenevano due bidoni di latte

Como, sabato sera.

L'altra mattina una pattuglia di carabinieri della stazione di Cantù in servizio di perlustrazione notava un uomo e un ragazzo che sulle spalle recavano due bidoni di quelli usati per il trasporto del latte. I carabinieri sospettando qualcosa, fermavano i due e ordinavano l'apertura dei bidoni. Anzichè latte vi rinvenivano farina bianca per un quantitativo di 36 chilogrammi. L'uomo che trasportava i bidoni aiutato dal ragazzo è stato identificato per tale Lorenzo Bruschi, di 40 anni, il quale ha dichiarato di aver fatto macinare il frumento nel molino di Luigi Fossati che risiede a Fino Mornasco in località Valle del Mulini. Tanto il Bruschi quanto il Fossati sono stati denunciati.

Bambina salvata dall'abbaiare di un cagnolino

Verbania, sabato sera.

Mentre giocava in un prato attiguo alla sua abitazione, la bimba Giuliana Santicchio di Luigi, di 9 anni, da Egro, ad un certo punto precipitò in una vasca piena d'acqua e sarebbe sicuramente annegata senza il pronto intervento dei famigliari richiamati sul posto dal furioso abbaiare di un cagnolino col quale la bambina aveva giocato.

Sorpreso con la refurtiva offre 300 lire all'agente perchè lo lasci libero

Brescia, sabato sera.

Un agente di Questura, avendo visto un giovane entrare in un bar e con gesto cauto e frettoloso consegnare un grosso involto alla barista, interveniva prontamente e constatava che nell'involto c'era un soprabito nuovo da uomo. Il giovane, certo Battista Pellegrini, di 19 anni, affermava che il soprabito era suo, che l'aveva ritirato dalla smacchiatrice, e ora lo riportava a casa. Ma, contestatogli che l'indumento nuovo non presentava traccia di smacchiature, confessava di averlo rubato poco prima in un negozio e offriva trecento lire all'agente perchè lo lasciasse andare libero. E' stato naturalmente arrestato e denunciato per furto e tentata corruzione di pubblico funzionario.

Il nobile atto di un gruppo di Camicie Nere

Carate Brianza, sabato sera.

I Legionari di Carate Brianza, in forza ad un Battaglione CC. NN. attualmente dislocato in territorio greco, hanno inviato al Segretario del Fascio di Carate una somma in denaro raccolta tra di loro perchè venga devoluta alla moglie del loro compagno d'arme C. N. Francesco Monti, caduto in combattimento. Il significativo gesto dei legionari è stato apprezzato da tutta la popolazione.

L'estrazione dei premi minori dei Buoni del Tesoro 1950

Roma, sabato sera.

Proseguono sempre le estrazioni dei premi minori assegnati ai Buoni del Tesoro di scadenza 15 settembre 1950. Ecco le serie estratte:

SERIE XXXII

Due premi di L. 100.000

1.142.981	1.596.291

Quattro premi di L. 50.000

[illegible]	1.153.399
1.753.558	1.416.532

Cinquanta premi di L. 10.000

775.025	1.912.476	235.106
1.775.129	4.941	1.563.393
813.039	1.015.875	1.745.156
1.182.698	819.569	1.762.557
1.768.291	1.089.931	1.071.392
1.149.767	824.767	1.138.731
1.277.752	437.008	786.097
913.056	1.653.320	412.717
348.522	384.430	265.796
992.621	257.044	1.316.530
686.035	1.074.346	1.064.572
325.456	1.220.452	1.681.532
923.632	125.250	407.792
375.339	142.985	417.224
178.972	701.176	516.033
1.321.954	1.152.033	1.676.548
1.631.724	1.626.308	

SERIE XXXIII

Due premi di L. 100.000

255.200	1.166.156

Quattro premi di L. 50.000

1.104.651	1.164.359
405.720	1.837.474

Cinquanta premi di L. 10.000

351.445	1.160.555	41.301
29.483	1.908.308	1.984.597
320.611	1.924.170	1.048.696
777.269	1.691.962	1.724.516
580.807	1.355.568	1.029.859
96.920	463.104	1.064.351
1.680.473	1.104.795	1.370.825
687.657	1.548.720	1.148.145
753.772	1.136.521	1.427.695
140.771	1.529.571	81.643
1.634.872	348.640	194.677
439.038	34.578	562.997
186.466	1.149.905	1.590.109
1.055.316	1.901.705	1.019.453
1.342.262	1.990.130	1.216.877
961.673	1.937.715	661.258
201.160	1.723.436	

Corridore ciclista che trova il suo alloggio svaligiato

Seregno, sabato sera.

Rientrando alla propria abitazione dopo un lungo giro di allenamento, il corridore ciclista Serafino Santambrogio, da Seregno, aveva la sgradita sorpresa di constatare come qualcuno era penetrato nel suo alloggio, sapendo evidentemente che la moglie era lontana dalla città e che lui non sarebbe rientrato che tardi. Apparecchio radio, oggetti di valore e indumenti, tutto è sparito ed i danni si aggirano sulle trentamila lire.

Cavallo di un circo equestre che finisce tra il pubblico

Busto Arsizio, sabato sera.

Mentre si svolgeva lo spettacolo inaugurale di un circo equestre che ha piantato le tende in una piazza della nostra città, un cavallo montato da un fantino, imbizzarritosi, nel retrocedere a sbalzi, urtava contro il basso parapetto che divideva la pista dal pubblico finendo rovesciato, tra la massa di spettatori delle prime file. Passato il momento di panico che ha sottolineato il singolare incidente, lo spettacolo ha ripreso regolarmente, dopo che l'animale era stato avviato alle stalle. Nessuna vittima.

Un'annegata

FERRARA. — Il boaro Rolando Ramelia da Goro, nel transitare sopra un canale del luogo scorgeva nelle acque il cadavere di una annegata. I Carabinieri provvedevano a far trarre a riva la salma che veniva identificata per quella di Ida Granari di 67 anni da Ariano, scomparsa nelle acque del fiume mentre sciacquava i panni il giorno precedente.

Truffatore di Ditte torinesi arrestato a Mondovì

Mondovì, sabato sera.

Il comando dei RR. CC. della sezione Breo ha assicurato alla giustizia il pregiudicato Emilio Radice di Luigi d'anni 38, residente a Torino in via Mazzini 32, che negli alberghi dove alloggiava presentava una falsa carta di identità intestata a Cipolli Cavurrino d'anni 43 da Montemarchi. Il Radice ha confessato numerosi furti di apparecchi radio e di macchine da scrivere commessi in 2 mesi a danno di parecchie ditte torinesi. Il Radice era anche ricercato dalla Questura di Savona per avere rubato giorni fa una macchina da scrivere alla ditta Peluffo Caterina e attive indagini stanno svolgendo i carabinieri intorno ad altre truffe che il pregiudicato avrebbe commesso nel Monregalese.

Il sistema escogitato dal Radice non è privo di genialità. Egli si recava in un negozio, chiedeva in prova una macchina da scrivere o una radio che si faceva mandare in una camera affittata poco prima. A breve distanza giungeva un complice che, presentatosi quale incaricato della ditta, asseriva che l'apparecchio dato in prova era già stato venduto e doveva quindi riprenderlo per sostituirlo con un altro. Il Radice, di fronte ai padroni di casa, si mostrava seccato, consegnava la macchina e poi per precauzione, diceva, seguiva il pseudo incaricato della ditta e scompariva. I carabinieri hanno anche arrestato il complice del pregiudicato, G. B. Somrà.

CRONACA

La causa di tanti guai non fu questa volta una mela ma un... melone

Nel negozio di frutta e verdura di via Barbaroux 6, c'erano ieri alcune clienti in attesa di essere servite. Una di queste aveva già comperato un profumato melone ma attendeva di completare gli acquisti per rincasare. Quando anche i fagiolini, i pomidori ed i teneri sedani furono ben sistemati nella borsa, la cliente cercò invano il melone: Sparito! E ciò che più contava senza nessuna speranza di sapere chi fosse il ladro. Fra le altre clienti era però nel negozio tale Maria Rongero fu Giuseppe, senza fissa dimora la quale se ne stava in disparte contemplando una enorme cesta di pesche, belle e mature. «Signora — le disse la negoziante — per caso non avete visto voi l'oggetto così misteriosamente sparito?». «Io — rispondeva con fare noncurante la donna — perchè proprio io?». «Ebbene aprite, aprite quella grossa borsona e se non siete stata voi a prenderlo, sono pronta a farvi le scuse».

Ma la proposta cadeva nel vuoto e siccome dinnanzi al negozio passava, proprio in quel mentre, un sott'ufficiale del Commissariato di P. S. Monrenisio, la donna veniva fermata. Del melone nessuna ombra. Ma nella borsa sotto ad un giornale ecco bello e rotondo un salame fresco del peso di oltre un chilogrammo. E poi, più sotto ancora, una scatola di tonno all'olio non meno appetitosa. «Dove avete preso questa roba?» le domandava il poliziotto. E non avendo ricevuto risposta la accompagnava al Commissariato dichiarandola in arresto quale sospetta autrice di furto degli oggetti di cui sopra.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti religiosi, è spirata il 23 luglio XX E. F., l'anima buona di

Emma Demarchi n. Lampe

di anni 80

Angosciati ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti per espressa volontà dell'Estinta, i figli: **Silvio** col marito **Luigi Alasardi** ed i figli **Gianfranco** e **Sandra**; **Roberto** colla moglie **Camilla Schierano** ed i figli **Graldo** e **Sergio**; le nipoti **Carola** ed **Emma**; i parenti tutti.

«La Priorera» - San Pancrazio di Pianezza (Torino).

(Impr. Pompe Funebri «La Pace», Pianezza)

PERINO AGOSTINO
STUFE A LEGNA
Via Bemini, 3 - Telef. 46-052

PROIETTORE SUBACQUEO PER LA PESCA LAMPARA CBM BOFFELLI
La calamita del pesce
S. A. OFFICINE A. BOFFELLI MILANO

PORTATILE INVICTA
Concessionari in tutta Italia

GISSI VIA PO 2

LIBRI D'ARTE STORIA SCIENZA LETTERATURA

VIGLIANTI ACQUISTA Argenteria Oggetti (Rottami) LAGRANGE 12

Malattie stomaco intestino

Risultati sorprendenti si ottengono oggi col nuovo metodo di cura e con l'apparecchio ideato dal prof. Brosch, dell'Università di Vienna. Le Gastriti, l'Ulcera gastrica, le Coliti, la Stitichezza cronica, le Intossicazioni alimentari, l'Orticaria, la Dissenteria, l'Itterizia, la Congestione epatica guariscono radicalmente. (1560)

Chiedete opuscoli gratis Studio Medico Enterocleaner, Torino, corso Vinzaglio 6, 3 - Visite: 11-17, Tel. 44-374. (A. P. 0530 - 26-1-'39-XVII)

Medico DENTISTA

Dr. S. MARANO - Corso Vitt. Eman. 30

Poche e chiare parole

Ci sono delle persone particolarmente refrattarie a considerare non benevolmente certi piaceri di questo mondo. Per tale gente, che vede forse la virtù [illegible] anche il delicato piacere del tabacco sarebbe condannabile. [illegible]

Per i filatelisti

Presso i più importanti uffici postali del Regno, sono consultabili il catalogo delle carte valori postali vendibili per collezione dell'Ufficio Filatelico dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi. Agli uffici accettano le richieste di acquisto di francobolli e del catalogo. Il prezzo del catalogo è di L. 4 se acquistato direttamente presso l'Ufficio Filatelico di Roma. Per le spedizioni aggiungere L. 1,10 per l'interno del Regno e Colonie e L. 2,75 per l'estero.